Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 574 - Venerdì 14 gennaio 1949

ed. in Omagg
Biblioteca Civi…
…zza Hortis

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LO SCOGLIO della Germania

ROMA, gennaio — Organizzare l'Occidente sta bene, mettere insieme molti popoli nel comune proposito di difendere la pace e rialzare dalle ceneri l'Europa tramortita sta meglio, ma che cosa si deve fare della Germania? Come utilizzare i cinquanta milioni di tedeschi che vivono nelle zone inglese tedesca e francese dell'antico territorio germanico, cambiarli da massa inerte in vivi collaboratori del nuovo mondo democratico ed in caso di bisogno opporli a nuove spinte in avanti della espansione asiatica? Come ridare vita e pulsazione ad un Paese in stato di avanzata putrefazione e che ammorba col suo silenzioso decomponimento quanto resta dell'Europa al di qua del sipario di ferro?

Queste domande non soltanto impensieriscono i vincitori di una guerra nella quale non si sa più chi abbia vinto e chi abbia perduto, ma dividono gli egemoni e li pongono davanti a precise responsabilità. La posizione dei vincitori occidentali non è facile. Mentre i russi non hanno avuto bisogno di cambiare alcuno dei loro programmi di guerra e continuano a distruggere, a confiscare, ad impadronirsi quanto più sia possibile di territori e di beni, gli altri hanno dovuto già, in soli quattro anni, rovesciare molte delle basi ideologiche, militari e politiche, nonchè economiche, sulle quali avevano fondato il combattimento. Una imprevista tela di Penelope sta nelle loro mani e devono tesserla e disfarla giorno per giorno notte per notte. Troppe cose hanno cambiato completamente aspetto, un rovesciamento di necessità, dovuto all'esperienza, li conduce a non volere più oggi ciò che volevano ieri, ad ammettere cose che non volevano ammettere, ad apprezzare genti che volevano castigare, a disprezzare genti che credevano utili per formare i pilastri della nuova vita europea. La Germania sta in mezzo alla tela di Penelope, esempio di quanto sia temerario cimentarsi in conflitti mostruosi per creare nuovi assetti umani senza tenere conto della realtà storica, fisica e morale che sopravvive alle sconfitte e che nessuno può essere in grado di sopprimere.

Alla fine della guerra gli alleati avevano un piano preciso fatto dall'americano Morgentau (che divideva con Roosevelt una messianica ira contro il popolo germanico). Il programma era questo: distruggere la Germania smantellandone non soltanto gli impianti militari ma anche gli stabilimenti industriali, in modo da ridurre il Reich a Paese agricolo, senza più forze per farsi avanti nel campo della produzione manifatturiera, rendendolo incapace di rialzarsi per qualche secolo. A questo programma avevano aderito entusiasticamente tutti gli alleati e soprattutto la Francia che viveva, come ancora vive, con l'incubo di una resurrezione teutonica.

Ma la guerra era appena finita che il fronte americano-asiatico dei vincitori si rompeva, la Germania veniva divisa in due dall'urto sempre più aspro degli eserciti accampati nelle sue provincie centrali, sicchè, mentre i russi desolavano gli Stati orientali, tedeschi americani ed inglesi e francesi si trovavano a dover considerare i tedeschi rimasti tra le loro mani non più come nemici da punire, ma come futuri collaboratori nella rinascita di un'Europa occidentale che è nell'interesse francese come in quello inglese ed in quello americano.

Non tutti capirono subito. I francesi rimasero attaccati al loro odio storico ed alla paura tradizionale di un Reno vulnerabile, ed esigettero che la preventivata distruzione fosse effettuata. Ma gli americani, che giudicavano più serenamente, cominciarono a marcare il passo. Delle 1936 fabbriche che avrebbero dovuto essere distrutte per dividerne le macchine tra i vincitori, soltanto 299 officine sono state finora smantellate e l'americano Hoffman inviato dal Governo di Washington per una inchiesta in Germania propone di non smantellarne più.

Se una nuova Europa deve essere organizzata sulle rovine del Continente, se si deve poter costruire una salda base di vita e di attività sui margini del mondo occidentale, bisogna che il popolo tedesco non muoia ma sia chiamato a poco a poco nelle file della collaborazione europea, mentre i russi chiamano i tedeschi delle zone orientali negli eserciti di von Paulus e si fanno paladini di una unità nazionale bolscevico-tedesca. Gli interessi, i timori, le comprensibili reazioni francesi devono lasciare il passo al bene comune dal quale non possono essere esclusi cinquanta milioni di europei che altrimenti passerebbero, almeno moralmente, nel campo avverso. I francesi resistono, si richiamano ai patti ed alle convenzioni del tempo di guerra, ma la guerra appare già terribilmente lontana se non si vuole che un'altra guerra più catastrofica venga scatenata e possa essere perduta.

L'urto più grave è accaduto per la Ruhr. Qui si trattava addirittura di mettere le mani sul motore della produzione germanica, di portar via ai tedeschi *per sempre* il complesso più importante della loro attività industriale e vitale. Togier loro la Ruhr significava ucciderli, o incatenarli come schiavi dei vincitori *per sempre*. Con quanto fervore, con quanta meticolosa implacabilità furono iniziati i controlli, rese effettive le spietate clausole dell'occupazione militare interalleata! I tedeschi non dissero verbo, restarono muti sotto l'orrendo destino che la disfatta aveva procurato alla Germania, ricominciarono a lavorare fino a raggiungere in questi ultimi tempi l'ottanta per cento della produzione dell'anteguerra. Ma intanto gli alleati, sotto la spinta degli avvenimenti, al lume della nuova lotta tra i discordi trionfatori, cambiavano i propositi. Togliere per sempre la Ruhr al popolo germanico avrebbe portato per conseguenza il confinare quel popolo nella posizione di nemico, crocifiggerlo, estrometterlo dalla nuova compagine europea. Conveniva far ciò? Cinquanta milioni di tedeschi non si potevano sterminare ed allora i casi erano due: o riconquistarli alla vita continentale o esiliarli con gli altri delle zone occupate dai russi, forzarli ad una unità che faceva capo a Mosca. Discussioni aspre, talvolta violente tra i vincitori. La Francia ha perfino minacciato di isolarsi rompendo ponti estremamente necessari alla sua difesa, pur di ottenere che la Ruhr fosse staccata *per sempre* dal nesso economico tedesco. Non vi è riuscita. La logica dei tempi sta stringendo in una morsa inesorabile anche le resistenze più ostinate. La Ruhr resterà per adesso controllata in tutto e per tutto dagli alleati, con una piccola partecipazione germanica, ma l'avvenire non è stato compromesso, perchè tutti capiscono che la collaborazione tedesca alla nuova Europa vale la Ruhr.

Segni del secolo che stanno camminando per altre strade prima non immaginate. Sta a noi far tesoro di queste esperienze, non avere fretta, ma puntare i piedi sul fatto che come l'Occidente ha bisogno della Germania nel centro Europa, ha bisogno dell'Italia nel Mediterraneo.

ORAZIO PEDRAZZI

ACHESON SI DICHIARA DECISO A SEGUIRE L'ESEMPIO DI MARSHALL

Un incontro di Truman con Oliver Franks a proposito della crisi palestinese - Sorprendente comunicato di Londra sull'incidente aereo del Negev

WASHINGTON, 13 — Dean Acheson, il successore di Marshall al Dipartimento di Stato americano, ha oggi dissipato i dubbi sorti nell'opinione pubblica americana dopo la sua nomina. Egli è stato interrogato, come è normale procedura per ogni candidato alla carica di Ministro degli Esteri, dalla Commissione senatoriale per le relazioni con l'Estero.

Acheson ha smentito le accuse che gli venivano mosse circa un suo intervento nel '45 per la concessione di un prestito di 50 milioni al Governo comunista polacco, e, parlando della sua attività passata e di quella che deve svolgere, ha dichiarato di avere la ferma intenzione di seguire l'esempio di Marshall.

«La politica del Presidente Truman dalla fine della guerra — egli ha detto — è stata attuata con l'aiuto di due Segretari di Stato. Io ho lavorato alle dipendenze di entrambi. Voi sapete quali sono i problemi sul tappeto e quanta necessità vi sia di fermezza e di continuità. Sono convinto che nessuno può sostituirsi a Marshall in questo compito: è solo possibile che qualcuno che ha lavorato sotto di lui segua il suo esempio».

Stasera il Presidente Truman ha ricevuto alla Casa Bianca l'Ambasciatore britannico a Washington Oliver Franks. Il colloquio è durato mezz'ora ed ha avuto per argomento la questione palestinese. Franks, all'uscita dello studio privato del Presidente americano non ha voluto diffondere alcun particolare sul colloquio, limitandosi a precisare che esso era stato chiesto già ieri «per eliminare le divergenze esistenti fra Stati Uniti e Granbretagna sul recente incidente avvenuto in Terra Santa». Questo è quanto si è potuto apprendere in forma ufficiale. I commentatori politici meno inclini al riserbo sostengono però che con l'incontro Truman-Franks si è arrivati alla «resa dei conti» fra Washington e Londra: il Foreign Office avrebbe voluto far capire alla Casa Bianca che le ingerenze americane nel settore palestinese non sono molto gradite.

Pare che questa improvvisa decisione di «fermezza» nei confronti di Washington sia maturata dopo la riunione di ieri del Gabinetto britannico. Da questa riunione la posizione di Bevin, che alcuni definivano vacillante, uscì rafforzata per la fiducia concessagli dai colleghi. Come si spiega allora il primo disorientamento britannico di fronte alle pressioni americane per contenere l'incidente? Quando Washington cominciò ad insistere presso Londra perchè limitasse le sue proteste e si astenesse dal presentare una nota al Consiglio di sicurezza: Londra, in un certo senso, ascoltò tali consigli; ma questa condiscenza rispondeva soprattutto al desiderio di Bevin di fare una politica «elastica» in attesa di ottenere l'approvazione del Gabinetto per la sua azione in Palestina. Ora che in Granbretagna gli oppositori a Bevin si sono quetati, o almeno hanno sensibilmente diminuito il tono delle loro critiche, il Ministro inglese avrebbe osato far la voce grossa con Washington.

Una conferma a tutto ciò la si trova anche nel fatto che proprio mentre alla Casa Bianca si svolgeva il colloquio Franks-Truman, a Londra veniva pubblicata una strana dichiarazione ufficiale: da essa risulta che l'operazione degli aerei britannici sul Negev era a conoscenza degli americani. «Essa — precisa testualmente il comunicato — era stata decisa in comune da ufficiali britannici e americani a Washington, per accertare la portata delle incursioni ebraiche in Egitto». Ciò ha provocato naturalmente un piccolo pandemonio al Dipartimento di Stato il cui portavoce si è affrettato stasera a precisare che gli Stati Uniti, benchè avvertiti della operazione in precedenza non ne avevano diviso con la Granbretagna la responsabilità.

Anche Truman, nella sua conferenza stampa settimanale, ha voluto calcare su questa smentita ed ha detto, parlando ai giornalisti a poche ore di distanza dal suo colloquio con Franks, che l'atteggiamento americano sulla Palestina è quello di sempre. Cioè — hanno commentato i corrispondenti — in netto contrasto con quello britannico. Il Presidente ha accolto l'insinuazione, ma ha precisato che, nonostante «alcune divergenze», non esiste una tensione nei rapporti fra Washington e Londra.

Probabilmente Washington, ad un certo punto dovrà ricorrere ad altri argomenti più persuasivi della platonica esortazione alla pace, per placare il risentimento inglese e far valere la propria tesi. In questo caso, se Bevin dovrà sottostare all'imperativo categorico proveniente da oltre oceano, la battaglia della prossima settimana ai Comuni sarà piuttosto accesa e i conservatori britannici, cui non sfugge una occasione per bersagliare il Governo laburista, riusciranno forse ad incrinare la compagine del Gabinetto, che pur resistendo finora a crisi di varia natura, dimostra largamente, specie nel settore della politica del Medio Oriente, una pericolosa e organica debolezza.

Truman nelle sue odierne dichiarazioni alla stampa ha affermato inoltre di essere sempre disposto ad incontrarsi con Stalin a Washington.

200 AEREI AMERICANI CONSEGNATI ALL'ITALIA

WIESBADEN, 13 — Il Comando dell'Aviazione americana in Germania ha annunciato questa sera che duecento apparecchi del «surplus» americano sono stati ceduti all'Italia con l'approvazione del Dipartimento di Stato. Si tratta di cento bimotori da trasporto del tipo «Voyager C. 45» e cento apparecchi da ricognizione monomotori «Sentinel L. 5».

Rame e piombo offerti da Belgrado agli S.U.

BELGRADO, 13 — Si è appreso oggi che il Governo jugoslavo ha offerto ad una ditta privata americana quantitativi di rame e di piombo per un valore di 15 milioni di dollari. L'offerta ha una notevole importanza in quanto va ricordato che il 26 dicembre scorso il Direttore dell'Associazione americana di ricerche per il rame e l'ottone, ha dichiarato che la mancanza di rame costituisce una grave preoccupazione per le industrie americane.

Gli osservatori a Belgrado interpretano l'offerta jugoslava come un'espressione del desiderio della Jugoslavia di allacciare normali relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

I primi colloqui fra Schuman e Bevin

LONDRA, 13 — Il Ministro degli Esteri francese Schuman si è incontrato due volte a Londra con Bevin al Foreign Office. I due uomini di Stato hanno particolarmente affrontato il problema germanico nell'intento di addivenire alla formulazione di una comune linea di condotta dei rispettivi Governi, in vista della imminente fusione della zona francese di occupazione con la bizona anglo-americana.

Le due riunioni sono durate oltre sei ore complessivamente. Schuman era accompagnato dall'Ambasciatore di Francia a Londra, René Massigli, e dal Capo della divisione europea del Quai d'Orsay.

Oltre al problema tedesco i due Ministri degli Esteri devono aver discusso anche quello dell'Unione europea rispetto al quale la Francia ha un atteggiamento decisamente favorevole mentre la Granbretagna continua a dimostrarsi cauta e riservata. Nessuna comunicazione ufficiale è stata diramata sulle odierne conversazioni. Nè — come ha comunicato il Foreign Office — si saprà nulla fino al termine dei colloqui.

Tra Italia e Inghilterra

I TEMPI SONO MATURI per rapporti più stretti

DICHIARAZIONI A MONTECITORIO DEL DEPUTATO BRITANNICO BUTLER

ROMA, 13 — Il Presidente della Camera dei deputati on. Gronchi, rivolgendosi questa sera alla delegazione parlamentare britannica dopo il pranzo offerto in suo onore a Palazzo Montecitorio, ha chiesto agli ospiti perchè mai le relazioni tra Italia ed Inghilterra non risentono sufficientemente in questo delicato momento politico del benefico influsso di quella solidarietà di sentimenti che d'ambedue le parti vengono tante volte manifestati.

All'on. Gronchi ha risposto l'ex Ministro ed ex Sottosegretario agli Esteri Butler, deputato conservatore, il quale si è così espresso: «Noi condividiamo il vostro desiderio di vedere i nostri due Paesi maggiormente uniti in un prossimo futuro, e riteniamo che i tempi siano maturi per ulteriori manifestazioni pratiche di questa politica».

Per quanto riguarda la sorte delle nostre Colonie, che attualmente costituisce il problema più importante nei rapporti italo-inglesi, Butler ha auspicato che presto sia raggiunta una soluzione soddisfacente, che corrisponda agli interessi dell'Italia.

IL PROBLEMA DELLE NOSTRE COLONIE

Duparc e Mallet a Palazzo Chigi

Sarà possibile una coordinazione della politica inglese in Africa con le nostre aspirazioni?

ROMA, 13 — Il Ministro Sforza ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi successivamente l'Ambasciatore di Francia a Roma Durpac, e l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Victor Mallet. Forse le trattative per la risoluzione dello scottante problema coloniale italiano con questi colloqui, quelli che li hanno preceduti e con la mediazione Schuman, entra nella fase risolutiva e a farla entrare è stato indubbiamente il nuovo orientamento italiano che dimostra di rendersi conto degli scrupoli della Granbretagna (la più interessata nella faccenda) e di voler andare loro incontro con proposte concrete non disgiunte dal desiderio di creare le premesse per una ampia, piena confidente intesa. Compito piuttosto arduo ma, chi sa? Forse realizzabile qualora chi fino ad oggi ha dimostrato comprensione e intenzione sincera di aiutarci continuerà a farlo anche per l'avvenire. La distensione italo-britannica trova ostacoli massicci nel fatto coloniale perchè in esso interferiscono importanti fattori strategici? Ebbene l'Italia è disposta ad andare d'accordo con le Potenze europee che hanno preminenti interessi del mantenimento della situazione nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. In che modo? Si parla per l'Eritrea di amministrazione fiduciaria italo-franco-inglese, benchè tale voce non trovi fino a questo momento conferma negli ambienti interessati. Per la Tripolitania si dice che sarebbe proposta un'amministrazione simile a quella della Francia in Tunisia, ma anche questa voce non trova ancora conferma a palazzo Chigi. Forse si tratta di «assaggi». Certamente passi concreti sono stati fatti ma per saperne di più bisogna attendere qualche giorno.

Come abbiamo detto, il problema è un altro, è quello della reale sincera distensione dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra e il ristabilimento della reciproca fiducia spezzata da ormai tre lustri. Ufficiosamente si fa rilevare che essendo in giuoco la civiltà occidentale, oggi esistono condizioni obiettive per una politica generale di collaborazione e di cooperazione in tutti i settori economici europei, africani e del Medio Oriente. Il fronte è unico e ben delineato ed è possibile in questo quadro collaborare fra Italia e Inghilterra. In linguaggio realistico si può dire che pur non avendo l'intenzione di sopravalutarci, è un fatto che il peso dell'Italia, sia pure attualmente modesto, è un peso crescente — economico naturalmente e anche diplomatico — cui corrispondono talune nostre posizioni tradizionalmente solide. Per esempio in alcuni settori europei e mediterranei — basti accennare all'Egitto e alla Palestina — la politica britannica è isolata e angustiata da seri problemi. Una coordinazione delle due politiche non gioverebbe forse ai due Paesi? Certo non è facile per la Granbretagna imboccare questa strada, ma bisogna riconoscere che esiste la possibilità d'una politica nuova ed è in vista di tale obiettivo che le personalità lungimiranti delle isole britanniche dovrebbero agire.

Abbiamo riassunto un pensiero ufficioso e non resterebbe da dire altro all'infuori di questo: le relazioni italo-britanniche costituiscono un elementi di comune interesse europeo ed esso è talmente importante che una formula di profonda e duratura intesa dovrebbe essere trovata. L'Italia dal canto suo ha fatto i primi passi nell'interesse dell'uno e dell'altro Paese. Se le proposte fatte potranno essere realizzate esse sono suscettibili d'una più vasta e solida intesa. Comunque si afferma negli ambienti diplomatici romani che se non si dovesse giungere a Londra a un risultato anche sulla questione coloniale, l'Italia intensificherebbe i suoi interventi presso tutte le cancellerie così come ha fatto con gli Stati Uniti per un'adeguata preparazione diplomatica del problema in previsione della sessione di aprile dell'O.N.U.

Frattanto negli ambienti diplomatici italiani si attendono con interesse i primi risultati dei colloqui Bevin-Schuman perchè dall'andamento dei negoziati specificatamente franco-inglesi si potrà avere una indicazione sul tempo che i due uomini potranno dedicare al problema che interessa noi. E' certo che anche per quello che riguarda le note divergenze franco-britanniche sul problema tedesco è facile arguire che le trattative saranno laboriose.

UN'INCHIESTA AI CONFINI DELL'UNIONE SOVIETICA

QUALE PESO POSSONO AVERE gli umori del popolo russo?

Sarebbe follia pensare a un prossimo crollo del regime comunista: ma ci sono notizie che permettono di avvertire che qualcosa di inalterabile avviene in quella terra sterminata

DAL NOSTRO INVIATO

ASTARA' (frontiera irano-sovietica), gennaio — *Nel grande e un po' vago lavorio d'ipotesi e di induzioni sulla futura politica mondiale dell'Unione Sovietica, gli occidentali ed anche, a quanto pare, gli stessi funzionari del Cremlino, trascurano l'uomo russo, il piccolo e non troppo nutrito, pazientissimo uomo russo. La tendenza slava all'ammasso o, come dice, Engels, il suo «instinct moutonnier» ha favorito l'affermazione e la continuità dei due lunghi regimi totalitari, zarismo e bolscevismo, che occupano la storia russa.*

Risparmi in fumo

Non deve stupire, dunque, se nella previsione dei destini futuri dei russi si faccia calcolo assai più dei ventisette componenti il «Praesidium» del Soviet supremo che non dei milioni di operai, contadini, impiegati sui quali quei ventisette esercitano da trent'anni una illimitata dittatura. Un attento osservatore della realtà russa contemporanea non saprebbe astenersi dall'introdurre nei suoi calcoli e nei suoi giudizi il coefficiente inafferabile ma effettivo rappresentato dall'umore e dalle disposizioni dell'operaio, dell'impiegato e del contadino sovietico. Negli ultimi mesi e nelle ultime settimane di quest'anno (talune informazioni di quest'articolo non sono più vecchie di quindici giorni) troviamo il piccolo, abitudinario, pazientissimo uomo russo ancora e sempre occupato a difendersi dai colpi che il Governo e il Partito lasciano cadere sulle sue spalle. Naturalmente questi colpi non provocano alcuna apprezzabile reazione; ma non è inutile, forse, soffermarsi dinanzi ai fatti così come li possediamo.

Sul finire dell'anno '47 il Cremlino lanciò la rivalutazione del rublo. Occorreva convincere i popoli sovietici d'un difficile assioma: con la guerra vinta la moneta aumentava di valore. Invece la «rivalutazione» si tradusse in una terribile bastonata sulla testa di due categorie: gli impiegati e i contadini. Chi aveva risparmiato o sullo stipendio di guerra o sulla vendita di prodotti del suolo pertinenti ai microscopici appezzamenti privati delle aziende collettive, vedeva liquefarsi e sparire in un istante le stentate economie. Il cambio della moneta, scrissero i giornali ufficiosi e strillarono le radio, avrebbe prodotto una straordinaria affluenza di beni di maggior consumo sui mercati statali. Nel giro di due mesi si vide quanto questa promessa fosse fondata: i prezzi non potevano calare e lo Stato non voleva che calassero. Spiegazione: nel '47 e nel '48 la produzione industriale sovietica, rimasta nettamente inferiore a quella del '40, non avrebbe permesso (comunque il Governo avesse concentrato le sue forze sull'incremento di taluni beni di consumo) di affrontare la straripante richiesta.

«Fame» di scarpe

In altri termini lo Stato non si sentiva capace di arrestare la valanga del bisogno una volta che l'avesse spinta sul pendio. Per fare un esempio concreto scegliamo il più prezioso dei beni al quale oggi può aspirare un cittadino sovietico: un paio di scarpe. In Russia esiste una «fame di scarpe» difficilmente immaginabile nell'Occidente. Le statistiche della criminalità sovietica registrano l'esistenza di ladri raffinati nel furto delle scarpe, come in Occidente esistono specialisti nella violazione delle casseforti. Addormentarsi in un giardino pubblico o in un museo può significare svegliarsi a piedi nudi. Un osservatore americano, Sam Welles, come vedo in un articolo nell'«Harper's Magazine», conferma questa testimonianza da me raccolta al confine di Astarà.

Di fronte alla necessità di produrre almeno mezzo miliardo di paia di scarpe da gettare sul mercato così da soddisfare la richiesta e abbassare i prezzi, il Governo sovietico ha preferito lasciar le cose come sono. Anche per le scarpe s'è rimandato ogni speranza alla fine del Piano quinquennale. Il presidente del Piano, signor Woshneshenskij, ha illustrato in un libro largamente propagandato le ragioni di queste e di altre restrizioni. All'uomo sovietico viene detto: «Abbiamo vinta la guerra ma occorre stringere ancora di un buco».

Il proletariato industriale è sempre oberato di elogi ma si è osservato, per esempio, che le chiacchiere encomiastiche servono a tutto fuori che all'abolizione delle terribili leggi poliziesche sulla disciplina delle fabbriche e degli «standard» di lavoro, emanate sotto la pressione della guerra. I nostri lavoratori e quelli di qualunque Nazione del mondo occidentale si ribellerebbero mille volte alla schiavitù di quelle costrizioni, al giogo soffocante di quelle sorveglianze politiche.

Vedremo nei prossimi articoli, e con minuzia convincente, come nella industria pesante sovietica si abbini questo sistema all'altro dello sfruttamento di «operai che non possono protestare», cioè la mano d'opera coatta dei prigionieri di guerra.

Un odio vecchio

Intanto una sorda implacabile lotta viene condotta dal Partito comunista e dallo Stato contro ogni «aspirazione organizzativa puramente economica della classe operaia». Quest'è un odio vecchio, è l'odio leninista per tutto quanto distragga il proletariato dalla mistica di partito. Contro il sentimento del 99 per cento della classe operaia sovietica, il Cremlino combatte ogni resistenza alla «politicizzazione permanente» dei sindacati. In molte fabbriche di Leningrado e di Mosca le maestranze hanno protestato perchè i clubs di officina destinati a luogo di ricreazione (concerti, proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali) sono adibiti a cattedre di pedagogia comunista. I «consigli di fabbrica» hanno perso ogni peso politico di fronte al «funzionario» del partito; insomma i sindacati proletari a carattere economico e assistenziale son diventati l'obiettivo di una lotta a fondo condotta dalle supreme autorità del regime.

Alla fine del 1948 il partito comunista russo s'è trovato a fronteggiare la immensa delusione e il malcontento derivante dalla riforma monetaria, dalle nuove restrizioni promesse dal piano quinquennale, dal fallimento d'ogni commercio interno mediante le cooperative di Stato, dalla mancata abolizione delle leggi di guerra sulla disciplina delle fabbriche, dalla ostilità ad ogni forma di organizzazione economica dei sindacati, e via di seguito. Lo Stato e il partito, com'è logico nelle dittature, provvedono mediante «alcuni «giri di vite». Sui proletari delle fabbriche e sui contadini collettivizzati è la vasta rete di sorveglianza poliziesca, ufficiale o «fiduciaria» a esercitare un insonne controllo; sugli intellettuali è il partito, direttamente, a tener gli occhi aperti.

L'11 febbraio del '48 venne pubblicata una «risoluzione» contro la critica musicale e la musica «borghese». S'ammonivano i militanti contro i pericoli di una degenerazione estetica suscettibile di mutarsi in deviazione politica.

Questo incompleto panorama non diagnostica, si capisce, il prossimo crollo del regime sovietico dall'interno. Sarebbe una follia sperarlo dopo la guerra vinta e mentre è ancora vivo il Maresciallo Stalin il cui prestigio costituisce un incrollabile puntello per il regime. Ma noi italiani, dinanzi a testimonianze e notizie come queste, più e meglio di ogni altro popolo del mondo avvertiamo che «qualcosa» avviene in Russia. Allo stesso modo di chi, avendo sofferto vecchie ferite, «sente» il maltempo che farà.

GIOVANNI ARTIERI

I liberali propensi a restare nel Governo

Sempre maggiore perplessità anche fra i saragatiani - Un colloquio De Gasperi-Cappi

ROMA, 13 — Questa mattina l'on. De Gasperi, prima di recarsi al Viminale, è passato da Piazza del Gesù, sede della D.C., per un colloquio durato due ore con l'on. Cappi, presente anche il Vicesegretario Taviani. Il Presidente del Consiglio ha esaminato con i dirigenti del suo partito la situazione politica interna ed estera, fornendo alcuni chiarimenti e per fissare una comune linea di azione.

In quanto alla politica di partito, è indicativo un articolo del nuovo segretario della D.C., il quale, pur ammettendo che sorgano divergenze di vedute e che se ne discuta, non ammette che ciò avvenga in circoli separati e chiusi, «perchè la discussione separata crea come dei compartimenti stagni e sia pure involontariamente approfondisce e cristallizza i dissensi»; invece la discussione immediata e diretta in seno agli organi del partito «chiarisce, smussa e concilia». Direttive, come si vede, immutate, chè identiche erano quelle del segretario dimissionario on. Piccioni.

Di fronte all'offensiva comunista Cappi indica due vie: mantenere e difendere le libertà costituzionali, combattere la miseria con ogni mezzo anche se occorra affrontare impopolarità.

Sul tema collaborazione dei partiti al Governo si nota questa sera una maggiore cautela degli interessati. Forse sarà il timore d'una rottura, oppure il frutto di più mature riflessioni. E' certo che Saragat non sembra propenso a rompere con il Governo e non lo sono più nemmeno i liberali. Il Consiglio nazionale dei liberali si riunirà domani mattina e verrà in discussione il tema partecipazione al Governo. Anche in questo settore ci si mostra maggiormente cauti.

Da una specie di referendum condotto dal segretario del partito è emerso che esponenti liberali, senatori e deputati, ritengono sia grave errore psicologico quello di uscire dal Governo. Se un passo del genere dovesse essere fatto, essi dicono, dovrebbe esserlo d'accordo con il P.S.L.I. e con il P.R.I. Lo stesso on. Corbino, le cui opinioni in proposito sono ben note, pare che intenda rimettersi alle decisioni della maggioranza. Le quali decisioni sono state prese oggi dalla direzione del P.L.I. che ha votato un ordine del giorno in cui si dice non ravvisarsi in questo momento, data la situazione interna e internazionale, motivi tali da consigliare l'uscita dal Governo. Naturalmente anche per questo partito le decisioni definitive saranno prese dal Congresso. In conclusione, il pendolo si trova dalla parte opposta di ieri e dei giorni scorsi.

La questione degli statali

Respinta una proposta avanzata da Di Vittorio

ROMA, 13 — La Commissione parlamentare per le Finanze ed il Tesoro, trattando la questione degli statali, ha respinto una proposta di Di Vittorio tendente ad ottenere che la Commissione stessa esprimesse il voto al Governo di sospendere l'applicazione delle preannunziate misure disciplinari nei confronti degli impiegati scioperanti.

Degli statali si è pure occupato l'esecutivo della Confederazione del lavoro, il quale ha approvato, astenuti i repubblicani, un ordine del giorno in cui si afferma che la C.G.I.L. continuerà col necessario vigore la propria azione per l'accoglimento delle proposte formulate dalla Commissione mista. E' stata inoltre riaffermata la decisione di voler difendere il diritto di sciopero.

A Padova è stato inscenato oggi uno sciopero generale di 12 ore per protestare contro la disoccupazione ed il costo della vita. Alla manifestazione non hanno partecipato i Liberi sindacati ed i dipendenti pubblici.

Tempeste in Puglia

Sei morti nel crollo di una casa a Napoli

BARI, 13 — Violente tempeste infuriano su tutto il litorale adriatico pugliese. I motopescherecci e le barche che si trovavano stamane al largo si son dovuti rifugiare nei porti più vicini. La corvetta militare «Libra», sorpresa in alto mare è stata costretta a rifugiarsi, con qualche leggera avaria, nel porto di Manfredonia.

Si apprende da Messina che le piogge torrenziali dei giorni scorsi e che si alternano tuttora a brevi schiarite, hanno provocato in quasi tutti i Comuni della provincia danni rilevantissimi. Ovunque si registrano franamenti, torrenti straripati, terreni allagati con distruzione di raccolti, case crollate od allagate, ponti pericolanti e strade interrotte.

A Graniti circa 200 loculi mortuari sono stati distrutti dalla violenza delle acque, ed i cadaveri in essi contenuti sono stati trasportati dalle acque lungo le vie del paese ammorbando l'aria. La rotabile Granito-Raggi è crollata per una lunghezza di 40 metri; il paese è rimasto così isolato. A Mongiuffi Melia, ben 47 abitazioni sono state danneggiate e 41 fienili distrutti.

Nella frazione di Gallodoro del Comune di Letojanni, sono crollate otto case, mentre altre 27 sono pericolanti. Le strade rotabili Letojanni-Gallodoro è Letojanni-Mongiuffi Melia sono interrotte.

A Napoli l'intera ala di un vecchio fabbricato di quattro piani, nel vicino Comune di San Giovanni a Teduccio, è crollata questa mattina a causa delle piogge dei giorni scorsi. Dato l'allarme, accorrevano sul posto i vigili del fuoco che iniziavano subito l'opera di scavo nell'enorme cumulo di macerie per estrarre le vittime. Dopo alcune ore di febbrile lavoro, venivano estratti dei cadaveri, tra cui quello di una bimba di due anni.

STRANI EFFETTI DOPO UN DISCORSO DEL COMUNISTA CACHIN

I giornali in Francia non parlano più di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 — Fiumi di inchiostro sono stati versati in Francia per il «moderato» discorso che il comunista Cachin tenne ieri l'altro alla Camera, inaugurandone come decano la nuova sessione. Cachin è una specie di patriarca del comunismo francese. Naviga verso gli ottant'anni dentro una decorativa cornice di capelli bianchi e di candidissimi baffi, e quando ci sono le elezioni l'ufficio propaganda del partito costella i muri della Capitale dei suoi colossali ritratti per dare dei marxismo una immagine paterna. E' comunista da mezzo secolo: quindi abituato a ubbidire.

Se il suo discorso ha avuto una intonazione stranamente corretta e pacifica non e di sua testa che si è messo su questa strada. L'anno scorso nella medesima occasione tenne un'allocuzione incendiaria. Il 1948 fu infatti l'anno dell'offensiva comunista contro il Piano Mashall. Cachin l'altro ieri. il Piano Marshall non l'ha nemmeno nominato. Bisogna dedurne che Mosca vuol riporre per il 1949 le armi nel fodero?

Non bisogna arguire in modo eccessivo. E' un episodio che tra quindici giorni potrà essere dimenticato. Ma nulla accade per caso in campo comunista. I giornali di Mosca proprio nello stesso giorno in cui Cachin si presentava per l'anno nuovo con la pelle dello agnello, facevano voti per un incontro fra Truman e Stalin, incontro famoso di cui si è parlato troppo e per troppo tempo: ma che nessuno potrebbe escludere che non avvenga — un giorno o l'altro — sul serio.

La Russia attenua la sua pressione in Europa per puntare sull'Asia, sulla propizia carta cinese: questo scrivono i giornali, partendo dall'affare Cachin e citando l'esempio della politica zarista che s'era sempre voltata a Oriente quando non riusciva nei suoi intenti in Occidente. Ai francesi sembra strano di essere giunti ormai nel cuore dell'inverno in condizioni economiche e sociali precarie e inquietanti, in piena discussione per un nuovo aumento di salari, senza che ci siano scioperi in vista. Una calma sorprendente regna sul fronte politico, ove anche De Gaulle preferisce manovrare dietro le quinte, invitando i capi del partito democristiano a colloquio per trovare in Parlamento il sostegno d'una alleanza (Bidault si è incontrato con De Gaulle alla fine dell'anno: non si sono messi d'accordo ma il ponte è stato gettato).

I giornali non parlano di guerra. Affermano che il Patto atlantico sarà nelle mani di Truman «uno strumento per trattare meglio e ottenere di più». Qualcuno è giunto a scrivere: «Prepariamoci alla pace perchè potrebbe capitare all'improvviso fra capo e collo di noi europei e saremmo ridotti a farne le spese».

Anche il consigliere Morgan, eminenza grigia dell'Ambasciata americana a Mosca, sotto la firma di Historicus, ha scritto nell'ultimo numero della rivista «Foreign affairs» che «se Stalin vive si possono prevedere almeno cinque anni di pace». Ma non sarebbe, a suo avviso, che una sosta nella battaglia. L'obiettivo del Cremlino è inalterato, il medesimo contenuto in questa consegna scritta da Stalin nel 1924 e mai smentita in seguito: «Lo scopo è di consolidare la dittatura del proletariato in un Paese (la Russia) utilizzandolo come base per rovesciare il capitalismo in tutti i Paesi. L'era della rivoluzione mondiale è cominciata».

La morale è nota ma non sarà ripetuta abbastanza: Si ascoltino pure le sirene Cachin, ma non ci si addormenti. Roosevelt ha già sbagliato una volta.

GIANNI GRANZOTTO

Banditi all'assalto di una vettura tranviaria

BRESCIA, 13 — Un colpo ladresco di straordinaria audacia è stato compiuto questa notte a Brescia. Quattro banditi armati, nel tratto di strada compresa tra piazza Garibaldi e via Fratelli Bronzetti, hanno bloccato un convoglio tranviario proveniente da Gardone Val Trompia e, dopo essere saliti sul vagone postale, si sono impadroniti di 15 sacchi cosidetti speciali, contenenti ingenti valori. I quattro, compiuta la rapina, sono fuggiti a bordo di un'automobile che li attendeva a motore acceso, dileguandosi nella nebbia. La polizia ha eseguito più tardi una battuta in periferia ma senza alcun esito.

Un ottimista

Il negro Henry Potts di Città del Capo è divenuto padre alla venerabile età di cento anni. Sua moglie ha trentanove anni.

○ **TRAGICA FINE**

Due vecchietti, Antonio Paron, di anni 78, e Ginevra Galanti, di anni 70, che da parecchi anni viveva con lui, sono stati trovati morti nel loro appartamento a Venezia con evidenti sintomi di asfissia. Il Paron, pressochè cieco, aveva inavvertitamente staccata la canna di gomma del gas, causando così la tragedia.

○ **MORTI PER UNO SCOPPIO**

Un operaio di Livorno, mentre era intento in un deposito alla cernita di rottami metallici, percuoteva con una mazza un tubo contenente della gelatina che per caso si trovava fra i rottami. All'urto la carica scoppiava con una potente deflagrazione, che dilaniava letteralmente l'operaio. L'esplosione provocava inoltre il crollo di un muro che seppelliva sotto le macerie un altro operaio e feriva quattro persone.

○ **BOLLETTINO DELLA NEVE**

Un notevole abbassamento di temperatura ed un forte vento hanno caratterizzato la giornata di ieri nelle stazioni turistiche delle Dolomiti e delle Alpi Giulie. La neve è ovunque farinosa e sciabile. San Martino di Castrozza: cm. 80, —10; Alpe di Siusi: cm. 20, — 13; Passo Rolle: m. 1.10, —12; Passo Sella: cm. 60, —15, transito con slitta; Sappada: cm. 70, —4; Camporosso: cm. 20, —8; Valbruna: cm. 25, —10; Tarvisio: cm. 20, —8; Misurina: cm. 60, —10; Cortina d'Ampezzo: cm. 40, —6; Madonna di Campiglio: cm. 70, —10; Dobbiaco: cm. 30, —12.

CRONACA DELLA CITTA'

Trieste collegata con il Nord Pacifico

Oggi lascia il nostro porto la prima delle due unità dell'„Italia" destinate sulla ripristinata linea

Lascia oggi il nostro porto il piroscafo «Tritone», iniziando il viaggio di ripristino della linea per il Nord Pacifico che la Società «Italia» gestiva prima della guerra con motonavi del tipo «Leme» ed era una delle maggiori arterie commerciali marittime di Trieste. Due sono le unità adibite per ora alla ripristinata linea, il «Tritone» e lo «Stromboli», che hanno ciascuna una portata di circa 10.000 tonnellate, i più moderni impianti di caricazione e sistemazioni per 12 passeggeri.

L'importanza del nuovo collegamento marittimo, dovuto all'iniziativa della Società «Italia», appare chiaramente dall'itinerario della linea, il quale, estendendosi ai principali porti della Penisola nonchè a Marsiglia e Barcellona, comprende oltre agli scali intermedi, regolari approdi a La Guayra (Venezuela), Curaçao (Antille olandesi), Cristobal (Colon), Puntarenas (Costarica), La Libertad (Salvador), S. Josè (Guatemala), Los Angeles, San Francisco, Portland e Vancouver (Canada).

Mentre è già stabilita per il 1.o marzo la partenza da Trieste dello «Stromboli», la seconda unità assegnata a questa linea, è allo studio un adeguato rafforzamento del servizio stesso con l'impiego di altre navi. La ripresa del servizio regolare Adriatico - Centro America - Nord Pacifico, attuata dalla Società «Italia» dopo undici mesi dalla riattivazione dell'altro servizio commerciale che unisce il nostro porto, Venezia e Napoli al Sud America, costituisce una delle più importanti realizzazioni armatoriali italiane del dopoguerra e all'inizio del nuovo anno apre prospettive di notevoli sviluppi per i traffici di Trieste e del suo retroterra.

GIUNTA DI ZONA

Proposto l'aumento delle tariffe d'abbonamento tranviario

Nella sua ultima seduta, la Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal dott. Palutan, ha trattato vari argomenti. E' stata approvata una delibera per la concessione di biglietti tranviari gratuiti agli accompagnatori degli alunni esterni della Scuola sordomuti. Per un proposto compenso straordinario a un vecchio e meritevole dipendente, sono state chieste precisazioni. La retta per l'alloggio degli alunni interni alla Scuola sordomuti è stata aumentata da 350 a 600 lire giornaliere. Sulla spesa di gestione del Consorzio antitubercolare, la delibera proposta non è stata approvata, salvo il riesame del problema nel quadro delle limitate disponibilità. E' stata approvata la tariffa per l'allacciamento della conduttura dell'acqua nelle case private di Muggia, e così il diritto fisso per quel Comune di lire 3000 per l'allacciamento dei contatori dell'acqua nelle case. Su una delibera comunale riguardante la determinazione del valore dei materiali da costruzione agli effetti dell'imposta consumo, è stata rinviata la decisione, mentre è stata approvata una delibera comunale riguardante la voce «carta e cartoni». La Giunta ha inoltre approvato: alcune modifiche proposte dal Comune al suo regolamento sul trattamento giuridico del personale avventizio; le nuove tabelle di stipendio proposte dall'E.C.A. per i suoi dipendenti; la nuova tariffa proposta dagli Ospedali Riuniti per le visite ambulatoriali. Infine, è stata approvata una delibera della Giunta Municipale, che, a seguito dell'aumentato prezzo dei biglietti tranviari, propone un analogo aumento nelle tessere di abbonamento tranviario dell'ACEGAT, nella misura del 30 per cento su quello praticato attualmente. A titolo di esempio, l'abbonamento annuale per una linea verrebbe portato da lire 9.300 a lire 12.900, per due linee da lire 12.900 a 17.200, per la rete intera da lire 21.300 a 28.400 e così via, rimanendo stabilito che le tessere di abbonamento saranno valide anche per le corse serali.

Funerali di un partigiano. L'Associazione partigiani italiani invita i propri aderenti a trovarsi oggi alle 16 davanti alla Chiesa di Roiano, per porgere l'estremo saluto al partigiano osovano, dott. Carlo Bruna, improvvisamente scomparso.

Sussidi alle famiglie di Caduti per mano degli slavi

L'Ufficio provinciale assistenza post-bellica di Padova (Prato della Valle, 12) è stato autorizzato a liquidare le pratiche riguardanti i sussidi straordinari da erogare nello ammontare di lire 10.000, a favore dei feriti ed invalidi, e di lire 20.000, a favore delle famiglie dei caduti o dispersi per mano degli slavi. Le domande su carta libera, debbono essere spedite al predetto Ufficio, tramite i locali Comitati profughi, che provvederanno a corredarle delle informazioni richieste. Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti: 1) atto di morte o di dispersione in originale (in sua mancanza atto notorio legalizzato); 2) stato di famiglia legalizzato; 3) dichiarazione di profugo assistito. Per informazioni ed altro gli interessati potranno rivolgersi ai rispettivi Comitati Profughi.

Trasferimento della sede dell'U.P.

Domani sabato, la Presidenza, la Segreteria e gli uffici dell'Università popolare, attualmente sistemati in via Paduina 8, si trasferiranno nella nuova sede di Piazza della Libertà n. 6 (II piano, a destra). Il numero telefonico della nuova sede è, provvisoriamente, 3300

LA CONFERENZA STAMPA DEL GIOVEDI' AL G. M. A.

Allo studio il progetto di un'amnistia

Sulla derequisizione dello Scalo Legnami. "Dicerie„ sulla questione dell'OMMSA. Una secca risposta a proposito delle prossime elezioni

Brevissimo anche ieri l'incontro tra giornalisti e G.M.A. alla conferenza stampa del giovedì, in seguito alla nuova consuetudine delle domande-risposte scritte. Circa la mancata concessione a Trieste dell'amnistia italiana del 23 giugno '46 o di altra legge equivalente, le autorità alleate hanno affermato che il problema della amnistia nella Zona angloamericana del T. L. si trova attualmente allo studio degli organi competenti.

In merito alla derequisizione dello Scalo Legnami, caldeggiata dall'Agenzia «Astra», in considerazione del fatto che presentemente si trovano in giacenza nei punti franchi ben 26.000 tonnellate di legname con grave pregiudizio per i traffici e la sicurezza del porto, il Public Information Office ha così risposto: «Lo Scalo Legnami non è requisito dal G.M.A. ma dalle autorità militari, che stanno ora riducendo lo spazio occupato». Un altro scambio di domande e risposte ha affrontato l'anormale situazione dei punti franchi di Trieste, nell'ambito dei quali sussistono ancora disposizioni connesse con lo stato di guerra, che inceppano il libero annodarsi dei traffici commerciali. Va citata in particolare la legge pubblicata nella G. U. del 9 giugno 1940, che prescrive una serie di norme sui divieti d'importazione ed esportazione ed in virtù della quale ancor oggi le merci provenienti da Paesi stranieri o a questi dirette debbono venir accompagnate da uno speciale lasciapassare. Pur considerando necessario mantenere il controllo sulle valute straniere, il G.M.A. ha assicurato di interessarsi fattivamente affinchè la legge citata, fin d'ora applicata con una certa moderazione, possa essere al più presto abolita.

Con rapido passaggio dai problemi economici a quelli sociali, il magg. Sasson ha invitato, nel suo correttissimo italiano, i dirigenti della stampa locale a non eccedere nella descrizione dei numerosi suicidi che la cronaca deve purtroppo oggi registrare, onde evitare che individui in condizioni di depressione nervosa ne rimangano perniciosamente influenzati. «Pur non avendo alcuna intenzione di sopprimerli, ha commentato il magg. Sasson, posso dire di conoscere perfettamente tre o quattro sistemi sicuri per togliermi la vita».

Dalla conferenza non deve aver tratto motivo di eccessiva soddisfazione la stampa di estrema sinistra. In relazione ad una ripresa della discussione sull'O.M.M.S.A., dovuta al «Lavoratore», il P.I.O. ha osservato: «La domanda contiene asserzioni non vere ed il G.M.A. non è disposto a far uso delle conferenze stampa come di un terreno per polemiche demagogiche. Nella questione dell'O.M.M.S.A. è intenzione del G.M.A. di assicurare tutto l'aiuto possibile, nel limite dei suoi mezzi, alle aziende locali che si trovano in difficoltà». «Dicerie, nelle quali non vi è nulla di vero» sono state poi definite le domande, pure avanzate dal «Lavoratore», circa presunti sovvenzionamenti da parte del Comune a favore dell'ammodernamento delle edicole e della nuova strada litoranea per Sistiana.

La corrente pro Tito non ha avuto peraltro l'occasione delle risposte dirette al quotidiano cominformista, giacchè al «Primorski Dnevnik» — che aveva ventilato la possibilità di una cooperazione tra gli alleati ed i gruppi politici locali nella formulazione della legge elettorale per le prossime «amministrative» — il G.M.A. ha laconicamente, ma seccamente replicato: «No. Il G.M.A. è capace di legiferare da solo».

La grande manifestazione patriottica al Rossetti

Vivissima è l'attesa per l'annunciata manifestazione che, sotto gli auspici della Lega Nazionale, riunirà domani sera trentini e giuliani al Politeama Rossetti. Alla serata, che s'inizierà alle 20.45, interverranno le principali autorità trentine e triestine. Fra gli altri saranno presenti i sindaci delle due città ed il presidente della Consulta regionale Trentino-Alto Adige. La signora Livia Battisti, figlia del Martire trentino, consegnerà ai dirigenti della Lega Nazionale un dono simbolico offerto dalle genti trentine che, sotto la stessa bandiera, militarono trent'anni fa, spinti dagli stessi ideali patrii.

Il programma della manifestazione verrà svolto principalmente dal coro civico di Trento, vincitore di parecchi concorsi nazionali ed apprezzato dai radioascoltatori italiani e dai pubblici dei teatri delle principali città d'Italia. Prenderanno pure parte allo spettacolo il coro dei profughi rovignesi diretti dal maestro Publio Carniel ed il complesso bandistico della Lega Nazionale diretto dal maestro Camillo Capri. La vendita dei biglietti prosegue presso la biglietteria centrale in Galleria Protti.

GIUNTA MUNICIPALE

Lunedì pubblicazione delle liste elettorali

LA GRAVE SITUAZIONE FINANZIARIA DEL VERDI

Nella sua seduta ordinaria, svoltasi iersera sotto la presidenza del Sindaco avv. Miani, la Giunta Municipale ha approvato il sistema di pubblicazione delle liste elettorali previsto dalla legislazione italiana. Dopo una esauriente relazione del dott. Rinaldini, che ha illustrato il lavoro preparatorio svolto dagli organi comunali, è stato deciso che la pubblicazione delle liste verrà effettuata il 17 c. m.; a partire da tale data, i grossi fascicoli comprendenti gli elenchi nominativi degli elettori saranno a disposizione degli interessati nel Palazzo municipale, presso la delegazione comunale di via del Vento, in via Mazzini 25, e presso l'ufficio anagrafico di via Diaz.

L'assessore alle finanze dott. Cleva ha presentato una vasta relazione sull'andamento dell'ente teatro, che documenta la grave situazione finanziaria in cui versa il vecchio e glorioso «Verdi». Tra i lavori pubblici di modesta entità approvati dalla Giunta, va annoverata la riparazione della chiesa di Opicina. Alle varie, è stato ridiscusso il problema del controllo finanziario sul Comune, disposto recentemente dal G.M.A.

Lavoro per il Cantiere

PROSSIMA IMPOSTAZIONE DELLA PRIMA DELLE UNITA' PREVISTE DALL'E.R.P.

L'Agenzia «Astria» comunica che nella prima decade di febbraio verrà impostata al Cantiere San Marco la prima unità da carico tra quelle previste dall'ERP. La nave, della stazza di 13 mila tonnellate, è stata commissionata dal Lloyd Triestino.

Il Ministero della Marina mercantile ha autorizzato inoltre alcune società di navigazione triestine a costruire nei cantieri locali altre unità da carico. Tali costruzioni sono pure comprese nel piano ERP di Trieste. Trattasi complessivamente di quattro altre navi, di cui avranno fra breve inizio i lavori di costruzione. Si apprende inoltre che fra un mese saranno ultimati i lavori di allestimento della motonave «Ausonia», affondata dai tedeschi, e ora ricuperata. La nave, ribattezzata con il nome di «Esperia», entrerà in servizio nel marzo prossimo.

DOPO IL TRAGICO EPISODIO DI PIAZZA CAVANA

OGGI I FUNERALI DEL FERRINI

Numerosi testimoni interrogati ieri dalla Commissione d'inchiesta - La triste storia del ferito Mlekas

Diamo questo rilievo topografico — tracciato sulla base delle indicazioni offerte da numerose persone che furono presenti al tragico episodio di piazza Cavana — col solo intento di aiutare la Commissione d'inchiesta nominata dal Capo della Polizia, e chiamata a stabilire le responsabilità nel luttuoso incidente. Se le varie dichiarazioni debbono considerarsi attendibili, la scena del ferimento mortale del Ferrini ebbe le seguenti fasi. L'evaso Frausin aveva appena attraversato di corsa la piazzetta per scomparire in via del Pesce, quando da via delle Mura arrivarono gli agenti lanciati al suo inseguimento. Uno di essi — quello indicato con un asterisco vicino al negozio di radio — avrebbe sparato un colpo intimidatorio in alto; lo altro — quello indicato con il secondo asterisco, presso il bar — avrebbe sparato il colpo fatale che sfiorò l'impiegato comunale Pirelli, ferì il Mlekas e uccise il Ferrini.

Ma non intendiamo dare nessun valore probatorio o definitivo a tutto ciò; noi fidiamo nei funzionari chiamati a risolvere i vari quesiti tecnici. Sappiamo che l'inchiesta viene condotta con ogni scrupolo e nella massima riservatezza. Per tutta la giornata di ieri, negli uffici della «Volante» si sono infatti svolti numerosi interrogatori di testimoni, fra i quali anche il fiduciario sindacale Pirelli. Non ci è dato di sapere quello che è emerso sinora; i funzionari interessati del doloroso episodio sono riservati e anche nervosi, forse troppo nervosi. E' un gran peccato che qualcuno di essi si sia lasciato trascinare da parole rancorose e ostili nei riguardi dei cronisti: essi lavorano con assoluta onestà e obiettività, e compiono la loro opera con esemplare spirito di indipendenza; essi sono le estreme punte, e le più sensibili, dell'opinione pubblica. Registrano come sismografi ogni moto che passa nel cuore delle moltitudini: e non possono turibolare fuori tempo, nè chiudere gli occhi per non vedere. Tra Polizia e stampa ci deve essere collaborazione, comprensione, non ostilità. Quindi è assolutamente fuori posto minacciare o rampognare; la stampa è lo specchio di tutta la vita, quella bella e quella brutta, e ciascuno deve prendere la parte che gli viene dai fatti.

La perizia balistica (che potrà dire molto poco) è stata affidata ai funzionari dell'Ufficio segnaletico di via Revoltella; quella medico - legale per la salma del Ferrini è stata eseguita dal dott. Nicolini. Nel pomeriggio di oggi, alle 14, si svolgeranno i funerali del compianto ispettore Antonio Ferrini, muovendo dall'obitorio di via Pietà. Un autocarro funebre preleverà la salma dalla camera ardente, per trasportarla sino al Macelletto di Muggia da dove, alle 14.30, muoverà un mesto corteo che accompagnerà lo scomparso alla chiesa e poi al camposanto della cittadina, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'ISP. FERRINI

Nella mattinata di ieri, il cappellano della Polizia Civile, ispettore don Valenza, ha visitato i congiunti del Ferrini, ai quali ha rivolto, a nome del Direttore di P.S., i sensi del più vivo cordoglio da parte di tutto il corpo della Polizia. Nel pomeriggio, don Valenza si è recato all'Ospedale, ed ha sostato a lungo accanto al capezzale del Mlekas, esprimendogli parole di conforto e di fede. Il Mlekas è stato due volte sfortunato. Padre di due ragazzi, Ermanno, di 13 anni, che frequenta il IV anno del Liceo, e Fabrizio, di 10 anni, è stato sfrattato da Isola il 23 dicembre scorso. Assieme alla moglie e ai figli, egli occupa la stanza n. 19 del Sylos. Iermattina, mentre sua moglie si recava all'Ospedale per visitarlo, il Fabrizio, rimasto incustodito, è caduto producendosi una distorsione alla mano destra. La guerra ha ridotto la famiglia alla miseria; fino al 1941, il Mlekas era occupato in un'importante azienda romana; per l'incalzare della guerra abbandonò il posto, trasferendosi a Isola. Alla fine del conflitto, essi presentarono domanda di opzione che fu loro respinta. Lo scorso mese, improvvisamente, furono costretti ad abbandonare in fretta e in furia la loro casa e si rifugiarono a Trieste.

ANNONARIA

Zucchero ai possessori di carte preferenziali e AVISS. Oggi ha inizio una distribuzione straordinaria di zucchero d'importazione a favore dei possessori di carte annonarie preferenziali e supplementari AVISS del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di un chg. a persona, verso asporto del buono di prelevamento «30 b» (preferenziali), rispettivamente «47 e» (AVISS). Termine il 31. Prezzo: L. 270 (272).

Palutan in visita alla Polizia della zona di Muggia

Il Presidente di Zona dott. Palutan, proseguendo nel suo giro di visite presso i vari comandi della Polizia, si è recato nel pomeriggio di ieri presso il Comando di zona di Muggia. Era accompagnato dal direttore di Pubblica Sicurezza, col. Richardson, e da alti ufficiali alleati della P. C. La visita del Presidente di Zona si è estesa pure ai vari comandi periferici ed ai posti di confine della zona.

ASTERISCHI

CONFERENZA DEL PROF. LANG

Domani, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. Carlo Alberto Lang, terrà una conversazione sul tema: «I gruppi sanguigni».

«L'AJO NELL'IMBARAZZO»

Domani sabato alle 20.45 e domenica alle 16, al Circolo Cantieri, due recite della divertente commedia di Giraud, «L'Ajo nell'imbarazzo» con la Compagnia del Piccolo Teatro della Prosa diretta da Bruno Sardi.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica alle ore 17 consueto Tè danzante nelle sale dell'Albergo Excelsior.

Corpo a corpo per difendere l'orologio

Uno strano denunciante si è presentato dal graduato della P.C. Mileti, per esporgli un fatto occorsogli martedì. Trattasi dell'apprendista quindicenne Antonio Leghissa, domiciliato a Duino, in via Trieste 20, il quale ha narrato quanto segue. L'altra sera, mentre si avviava verso la Stazione centrale per prendere il treno che doveva portarlo a casa, giunto all'angolo di via Crispi con via del Toro, il Leghissa è stato avvicinato da un giovanotto che gli ha chiesto che ora fosse. Mentre egli alzava il braccio per dare un'occhiata all'orologio, il tizio, afferrandolo per le braccia, gli ha imposto di consegnargli immediatamente l'«Aurora», che egli aveva al braccio. Le sue vivaci rimostranze hanno richiamato l'attenzione di un passante, che si è avvicinato in tempo per vedere il tizio stramazzare al suolo per un pugno sferratogli dal Leghissa. Incominciava così un animato corpo a corpo, durante il quale lo sconosciuto si impossessava non solo dell'orologio ma anche del portafogli del malcapitato Leghissa, contenente i documenti e 400 lire. Il giovane si è deciso a denunciare soltanto ieri il fatto, in quanto in un primo momento, per lo spavento provato, aveva preferito tacere.

Ieri alle 13.15 si è sviluppato un violento incendio di sterpaglia nel tratto tra Villa Opicina e Monrupino, su un'area di circa 250 metri quadrati. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno lavorato due ore per estinguere le fiamme.

Operai addetti alla ricostruzione del magazzino 30 del Porto Vitt. Em. hanno avvistato sul fondale del Molo 0, una mina tedesca, che verrà fatta brillare oggi dai rastrellatori.

Due persone sono improvvisamente decedute: il dottore in chimica Carlo Bruna, di 41 anni, abitante in via Sara Davis 37, e il quarantenne Giuseppe Amabile, abitante in via D'Azeglio 40. I decessi, constatati dai sanitari della C.R.I., sono dovuti a paralisi cardiaca.

Apprensione fra il personale dei CRDA

Per un'ora muta l'orchestra del Verdi - I dipendenti dei Magazzini Generali in agitazione

Accanto al problema delle rivendicazioni economiche avanzate dal comitato di coordinamento dei C.R.A., si è ieri inserito sul quadrante sindacale metallurgico un nuovo elemento di agitazione di ben più vasta portata. Si è diffusa infatti rapidamente tra i dipendenti dei C.R.D.A. la voce secondo cui la direzione — che in un primo tempo pareva intenzionata a sospendere dall'attività un certo numero di lavoratori anziani, conservando tuttavia inalterata la retribuzione agli impiegati sospesi e assicurando agli operai il salario corrispondente a 38 ore lavorative — sia pronta ora a licenziare una forte aliquota di personale. Benchè non confermata, la voce ha prodotto vivo allarme e soprattutto notevole sorpresa, contrastando ovviamente con la prossima applicazione del programma di nuove costruzioni.

Gli orchestrali del Verdi, dopo aver constatato in assemblea la mancata estensione in sede locale dell'accordo nazionale che li riguarda, riaffermando tuttavia il senso di attaccamento e di comprensione che li unisce alla vita del Teatro, si sono astenuti dalle prove per un'ora, in segno dimostrativo.

L'assemblea dei dipendenti dei Magazzini Generali, confermando l'intenzione di battersi per l'applicazione del nuovo contratto con decorrenza 1.o aprile 1948, ha deciso che la categoria entri in agitazione a partire dalle ore 17 di domani, limitandosi per il momento alla non effettuazione del «fuori orario». Le organizzazioni sindacali hanno ricevuto il pieno mandato per un rafforzamento dell'azione.

La C. d. L. comunica che il 20 corr. cesserà improrogabilmente la vendita dei pacchi alimentari abbinati alla nota lotteria.

TRIBUNALE PENALE

Svaligiatori del maggio 1945

Con una dibattuta discussione durante, la quale hanno parlato P.M., Parte civile e Difesa, si è concluso, iermattina, il processo dell'impiegato dell'Agenzia marittima Russo, Francesco Zajec, di 49 anni, il quale nel maggio 1945, con il concorso di elementi della «Difesa popolare», s'era impossessato di biancheria, indumenti ed altri oggetti per un valore rilevante, asportandoli dall'abitazione del dott. Carlo Simone. Lo Zajec era stato aiutato nella sua delittuosa impresa dalla cameriera del Simone, certa Stanislava Sila, e, data la sua irreperibilità, il Tribunale ha ritenuto di stralciare il processo per la parte che la riguarda. Stando alle risultanze processuali, il Tribunale ha condannato lo Zajec a quattro anni di reclusione nonchè a 5000 lire di multa; della pena sono stati condonati tre anni e 3000 lire di multa. Difendeva l'avv. Antonini.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Italia» per domani: 1mozzo coperta; 2 ingrassatori; 1 barista 1.a classe; 1 capo ripostiere; 1 cameriera 1.a classe; 1 cameriera 2.a classe; 1 cameriera 3.a classe; 1 cameriere capo saletta; 1 cameriere saletta; 13 camerieri 1.a cl.; 6 cameriere 2.a cl.; 2 camerieri 3.a cl.; 1 telefonista; 5 garzoni camera in 1.a; 2 garzoni camera in 2.a; 1 bottigliere; 2 capo-partita; 2 secondi cuochi cl.; 1 terzo cuoco 3.a cl.; 3 garzoni cucina; 1 stipettaio; 1 amanuense.

★ OGGI - Ore 21, in sala Dante, proiezione dei documentari del Centro triestino studi cinematografici, per invitati e soci - Ore 19, all'Assoc. medica, V.a seduta scientifica con relazione del prof. G. Macchioro - Ore 20.30, nella saletta della Chiesa di via del Ronco, concerto della prof. Ilse Matisek, con accompagnamento di orchestra - Ore 19.30, alla Società teosofica, conferenza su «La legge del Karma» Ore 10.30, alla C.d.L., assemblea dei dipendenti da bar, caffè e pasticcerie; la riunione verrà ripetuta alle 17.30 - Ore 19, in via Duca d'Aosta 10, assemblea ACLI, categoria tessili.

★ L'Assoc. naz. combattenti e reduci invita i propri soci a partecipare, domani sera al Rossetti, alla manifestazione «Trento-Trieste». Il rinnovo delle tessere sociali va fatto in Segreteria, via Mazzini 15-tel. 29928, dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18.30.

★ Sono in elaborazione operazioni per scambi commerciali con l'Unione Sovietica, l'Unione belga-lussemburghese e con l'Ungheria. Informazioni presso l'Ufficio n. 16 della Camera di commercio.

All'incrocio tra il Corso e via del Teatro Romano, un autocarro militare è andato a investire un convoglio tranviario della linea 1, diretto verso San Sabba. Il tram è rimasto seriamente danneggiato e parecchi cristalli sono andati in frantumi. L'autocarro si è allontanato a forte andatura dal luogo dell'incidente.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Felice. Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.46. La luna sorge alle 15.56, tramonta alle 7.49.

Marea. Bassa: ore 2.50, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 8.35, cm. 48 sopra il l. m.; bassa: ore 15.45, cm. 68 sotto il l. m.; alta: ore 22.20, cm. 36 sotto il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 15: «Gli ammutinati del «Bounty» con C. Gable, C. Laughton e F. Tone. E' un film M.G.M. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 16: «Innamorato pazzo» con William Powell e Mirna Loy. Metro Goldwn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16: «Il corriere del Re» con Rossano Brazzi, Irasema Dilian M. Serato, C. Ninchi. Prod. Fincine. Ultima 22
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) 18, 20, 22: Un capolavoro Metro: «Tragico segreto» con K. Hepburn, R. Taylor, R. Mitchum.
ITALIA. 16: «Giulietta e Romeo», storia d'amore con Norma Shearer e Leslie Howard
ALABARDA. 15.30: «Le due città», film colossale con Ronald Colman.
IMPERO. 16: «La seconda signora Carroll», il film dell'amore e della follia con Humphrey Bogart, Barbara Stanwyck e Alexis Smith. Prima visione Warner Bros. Non adatto per ragazzi. Incom n. 230.
VIALE 14.30: Gianni e Pinotto nel più travolgente film comico: «Il cervello di Frankstein». I visione assol.
GARIBALDI. 15, 17.10, 19.20, 21.45. Il più grande successo della stagione: «La superba Creola». E' un film Fox in prima visione.
NOVO CINE. 16: «Bionda selvaggia», il film della giungla con F. Jenky.
SAVONA. 15.30: «Il grande valzer», Luise Rainer, F. Gravey. (Metro).
MASSIMO. 16: «Un mondo che sorge» con Joe Mc Crea, Bob Burns Paramount.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): Un film Lux: «Senza pietà» con Carla Del Poggio. Vietato ai minori di 16 anni. Varietà De Rose, comicissimo.
ODEON. 15.30: «La città del peccato» con J. Cagney, A. Sheridan. Un dramma di due vite nel vortice della metropoli.
IDEALE. 16: Missione segreta» con Spencer Tracy. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Ult. 21.30.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «Volto di donna», J. Crawford, M. Douglas; passionale avventuroso.
AZZURRO. 16: «Natale al campo 119» con A. Fabrizi, C. Campanini e V. De Sica.
ADUA. 15: La Warner Bros presenta: «Morire all'alba»: il film più esplosivo della dinamite, con J. Cagney, G. Raft.
RADIO. 16: «Se mi vuoi, sposami» con Clark Gable e Lana Turner
VITTORIA. 16: «Un evaso ha bussato alla porta» con Gary Grant, J. Arthur, R. Colman.
VENEZIA. 15: «All'ultimo sangue» con Waren Douglas, Ramsay Ames.
BELVEDERE. 15.30: «Se trovassi la mia via», divertente musicale, con Gale Storm.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — via Giulia 75-77, tel. 6847). Seralmente concerto con il quintetto tipico «Aitas».

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Kramer e la sua orchestra. 17.30: Tè danzante. 19: Schubert: «Quartetto in re minore: la morte e la fanciulla. 19.30: Lezione di francese. Indi Ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.30: Intermezzo. 20.45: Orchestra Cergoli. 21.30: Alle sorgenti della musica. 21.55: Orchestra Nicelli. 22.30: Concerto del duo Simoone-Bidussi.

RETE AZZURRA

13.20: Fantasia brillante. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 20.32: Programma folcloristico. 21: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

MORTI: Bozigiau ved. Tedeschi Maria, a. 72; Ferfoglia ved. Baldi Ludmilla, a. 63; Biagi Antonio, a. 79; Ussai Carolina, a. 74; Porzione in Catalan Giovanna, a. 87; Ferrini Antonio, a. 48; Robba Antonio, a. 78; Dapas Francesco, a. 48; Zipponi Giordano, a. 49; Milloch in Toffoli Luigia, a. 55; Rolli Antonio, a. 71; Vinza Maria, a. 74; Iacomin Lazzaro, a. 65; Berne ved. Graziani Natalia, a. 63; Parmesan ved. Donati Anna Emilia, a. 83; Sotile Margherita, a. 58; Bordon in Turco Anna, a. 68; Bratos Rodolfo, a. 73; Bon Antonia in Benés, a. 70; Raicich Ermanno, a. 71; Zuban Giovanni Maria, a. 80.

MATRIMONI CELEBRATI: Umer Luciano, perito edile con Villatora Evelina casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pidinini Virgilio, impiegato con Nocera Liliana, casalinga; Lazzari Tullio, capitano mar. con Furlan Laura, casalinga; Chiaruttini Claudio, commerciante con Miali Maria Carmela, impiegata; Venier Costante, fabbro con Centi Bianca, casalinga; Giorgi Renato, commesso con Bembo Liliana, casalinga; Cociani Mario, cameriere mar. con Pelos Bruna, infermiera; Badin Luciano, impiegato con Barbo Maria, casalinga; Cannavò Salvatore, bracciante con Bisiacchi Maria, sarta; Sibeni Mirco, calzolaio con Petretich Stefania, casalinga; Attini Rocco, meccanico con Marcovich Paola, sarta; Piciga Vladimiro, meccanico con Furlan Alberta, parrucchiera; Ciani Bruno, impiegato con Gilli-Fanò Silvana, impiegata; Stock Bruno, impiegato con Vocchi Nerina, impiegata; Grdina Giuseppe, meccanico con Businelli Ines, casalinga; Rasini dott. Alessandro, impiegato con Albanese Ornella, casalinga.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi — Domani sera "Traviata.

Per domani sera è annunciata una recita straordinaria, fuori abbonamento, a prezzi ridotti, di «Traviata», protagonista Christina Carroll, l'applaudita interprete di Margherita nell'ultima edizione di «Faust» al Politeama Rossetti, e Luigi Infantino. Direttore il m.o Pino Trost. Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per tale rappresentazione.

Domenica, alle 16, in turno diurno secondo, ultima di «Adriana Lecouvreur», con Mafalda Favero.

Proiezione di documentari

Il Centro triestino studi cinematografici informa che la proiezione dei documentari «Isola d'Oro» e «15 Settembre 1948» riservata alle autorità, soci ed invitati, avrà luogo questa sera alle ore 21 in Sala Dante, via del Teatro 1. La proiezione sarà ripetuta domenica alle 19, sempre nella stessa Sala Dante. Sono validi gli inviti diramati per la manifestazione precedente.

Macario al Rossetti

Giovedì 20 sarà al Rossetti una delle più acclamate Compagnie di riviste, quella di Macario, che ha sempre raccolto nella nostra città successi strepitosi. La Compagnia, che rappresenterà «Oklabama», rivista — film in 2 tempi e 30 quadri, ha un fastoso arredo scenico e dispone, oltre che di un gruppo di eccellenti attori, di una batteria di 50 donne, naturalmente molto carine. Fra gli attori che fanno corona a Macario ricorderemo Tina da Mola, Marisa Merlini, Erika Sandri, Gilda Marino e Carlo Rizzo. Fra i numeri più famosi, il fantasista Bruno Bran. L'orchestra è diretta dal m.o Vito Castorina.

La Compagnia «Città di Trieste», diretta da Mario Verdani, presenterà domani «L'avvocato difensor», commedia in tre atti di M. Morais. Lo spettacolo, che si svolge sotto gli auspici del Circolo «Amatori», avrà luogo alle ore 20.30 a Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10.

Oggi alle ore 17 ASTA all'Albergo Excelsior

Come già preannunciato quest'oggi alle ore 17 sarà esitato al maggior offerente il prezioso patrimonio artistico, costì esposto nei giorni scorsi, comprendente porcellane rare, mobili, tappeti, argenti e cristalli. Si prega il pubblico di essere puntuale.

"Nozze di sangue„ col TAU stasera al Ridotto del Verdi

Questa sera al Ridotto del Verdi, il Teatro d'Arte dell'Università inaugura la sua nuova stagione di prosa, con la prima esecuzione triestina del dramma di Garcia Lorca, «Nozze di sangue». I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale, Galleria Protti.

Un nuovo cinema sorgerà in via S. Francesco

Secondo quanto apprendiamo, fra pochi mesi la nostra città disporrà di un altro grande cinematografo: esso sarà costruito in via San Francesco nello spazio un tempo occupato dalla casa n. 10, colpita da un bombardamento aereo. Ideatore dei piani è l'ing. Ghira, il quale ha presentato all'Ufficio Tecnico Comunale e all'Ufficio d'Igiene originali progetti per una vasta sala di proiezione capace di raccogliere circa 1200 persone. L'entrata sarà nella via San Francesco e consterà di un grande e moderno atrio di circa 10 metri di profondità. Con ogni probabilità l'uscita avrà luogo sulla via del Coroneo.

La tosse post-influenzale va curata senza oppiacei

La tosse va considerata come uno dei più frequenti e molesti strascichi dell'influenza. Spesso deriva da semplice irritazione tracheo bronchiale, altre volte lo stimolo è provocato da presenza di catarro e flogosi della mucosa. Comunque per disciplinare razionalmente la tosse occorre insistere contro l'uso degli oppiacei che paralizzano le naturali forze di difesa dell'apparato respiratorio e disturbano la digestione. Il vero effetto calmante sulla tosse deve ottenersi col curarne la causa, esplicando sulla mucosa bronchiale azione emolliente fluidificante e sedativa. Ciò si verifica con l'uso della Bronchiolina, sciroppo gradevole a base di thymus, al quale è stato anche riconosciuto potere antibiotico. Non deve poi dimenticarsi che nella formula della Bronchiolina partecipano formiati e glicerofosfati ad azione tonico-ricostituente. Essa possiede pertanto azione terapeutica completa perchè calma la tosse curandone la causa, e rinforzando l'organismo. La Bronchiolina deve considerarsi rimedio di elezione contro la tosse post-influenzale.

---

† Improvvisamente, ieri mattina ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

dott. Carlo Bruna

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie RINA, la mamma AMALIA in unione ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 14 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Sara Davis N. 37.

Trieste, 14 gennaio 1949.

L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI ITALIANI di Trieste si unisce al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della nobile e generosa esistenza del

dott. Carlo Bruna

Volontario della Libertà della Divisione «Osoppo Friuli», Membro del Comitato Direttivo della Associazione.

La Direzione ed il personale tutto della STANDARD ITALO-AMERICANA PETROLI, Raffineria di Trieste-S. Sabba si associano costernati al lutto della famiglia per la repentina scomparsa del

dott. Carlo Bruna

la cui apprezzata collaborazione prestata per quasi un decennio sarà lungamente ricordata.

Anche il SINDACATO ITALIANO LAVORATORI DEL PETROLIO di Trieste, del cui Consiglio Direttivo il defunto faceva parte, s'associa al grave lutto della famiglia.

† Il giorno 10 corr., lontana dalla sua Istria,

Rosita Pesle in ZAGOREO

nel vigore degli anni veniva strappata all'immenso affetto della famiglia.

Il marito IVO, il figlio GIORGIO, il fratello SILVIO con la moglie MARIA LONGHI e figli a nome pure degli altri parenti, affranti, dànno l'annuncio di tanta sventura.

La cara salma riposa nel cimitero di Taggia (Imperia).

Taggia-Trieste, 14 gennaio 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

L'«ITALIA» S. A. DI NAVIGAZIONE partecipa con dolore la morte di

Francesco Dapas

II Ufficiale di Macchina

della cui apprezzata opera serberà grata memoria.

L'ASSOCIAZIONE PATENTATI CAPITANI DI LUNGO CORSO E DI MACCHINA di Trieste partecipa con dolore la perdita del proprio Socio Fondatore

Francesco Dapas

II Ufficiale di Macchina

Di Lui l'Associazione serberà perenne ricordo.

† Il giorno 13 gennaio passò a miglior vita

Oreste Cuppo

insegnante

Ne dànno l'annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, la MAMMA, i FRATELLI, i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 14 corr. alle ore 15.45 partendo dall'abitazione di via dello Scoglio 15.

† Addì 29 dicembre 1948, dopo breve malattia, è spirata a Philadelphia (U.S.A.) la nostra diletta mamma

Giovanna ved. Verc nata MERKU'

Con immenso dolore ne diamo il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I figli dott. MARCELLO, MARIO, PINO, le nuore CELESTINA, MILENA, il nipotino SERGIO e le famiglie congiunte Schironi, Mercù e Derossi.

Trieste-Philadelphia, 14-I-1949.

† Giovanna Berticevich

mancò all'affetto dei suoi cari il 12 corrente.

Angosciati i parenti presenti ed assenti ne dànno il triste annuncio a quanti l'ebbero cara.

Trieste, 14 gennaio 1949.

La Sede di Trieste dell'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE, si associa con vivo dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita della propria impiegata signora

Anita Cortivo ved. LACCHINI

che per oltre due decenni dedicò l'apprezzata sua attività in favore dell'Istituto.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti anche a nome di tutti i parenti ringraziano vivamente tutte quelle persone, che in varia guisa hanno voluto prendere parte al loro dolore per la perdita del loro caro papà

Osvaldo Venier

I figli ANTONIO e DANIELE, ANGELO, IRENE in ROMANZIN e SANTA in DELLA ROSSA (assenti).

Trieste-Provesano, 14-I-1949.

Le famiglie TERMINI - AUTOVINO ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Nel II anniversario della morte del loro indimenticabile

Serafino Santero

Lo ricordano sempre con immutato affetto la MOGLIE, la FIGLIA, i parenti e gli amici.

Nel VI anniversario della morte del mio amato e indimenticabile marito

Francesco Luigi Rampa

unita ai parenti lo ricordo con immenso affetto.

ANGELA ved. RAMPA

Ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Alice Demelli

Uno speciale ringraziamento vada ai colleghi dell'Ufficio Amministrazione dell'Osped. Maggiore.

Famiglia FREMA

Dichiarazione d'assenza

Con sentenza 18 novembre 1948 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato l'assenza di GIOVANNI (GINO) MORASSI fu Giovanni e fu Luigia Castelli, nato a Gorizia il 24 giugno 1891, deportato da Gorizia il 7 maggio 1945.

Avv. Bruno Luzzatto.

COMUNICATO

LA C. I. D. A. S. COMPAGNIA INDUSTRIALE DELL'ACQUA DI SODA, AVVISA LA SUA SPETT. CLIENTELA CHE IL SUO NUOVO NUMERO TELEFONICO E' IL

29184

IMMINENTE AL FENICE
UN EPICO DELLO SCHERMO
Cavallieri del cielo
con VERONICA LAKE RAY MILLAND
Regia M. LEISEN
Uno dei più grandiosi e dei più emozionanti spettacoli realizzati dalla cinematografia americana
E' UN FILM PARAMOUNT

OGGI OGGI
al Novo Cine
IL FILM DELLA JUNGLA
Bionda selvaggia
con F. JENKS

Salone Barbiere
IL PIU' ELEGANTE E CON I PREZZI PIU' MODICI
Albergo Diurno
VIA S. LAZZARO N. 2/c
Telef. 47-83 (ang. Corso)

AGENZIA COMMERCIALE BENE INTRODOTTA A VILLACO, DI ANTONIO KOELBL SCHOLZSTRASSE 9 CERCA
Rappresentanza generale
DI PRODOTTI CHIMICI, ARTICOLI TECNICI, E SPECIALITA' ITALIANE.
Offerte Casella N. 20165 Z - UPI

BAGNI . . . . L. 140
DOCCE . . . . L. 120
Stirature pantaloni L. 60
Stirature giacche . L. 60
ALBERGO DIURNO
VIA SAN LAZZARO 2/c
TELEFONO N. 47-83
(ANGOLO CORSO)

CAVALLAR
PER RIPARAZIONI DI OROLOGI

CHIROMANZIA CHIAROVEGGENZA
PROF. COMM.
DELFO
Albergo CONTINENTALE
Tel. 75-77
«RISULTATI POSITIVI!!!»

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA
Cura piorrea - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata
PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20: fe.tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 21-19

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA:
ASIAGO - Sabato ore 6.30.
CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
AMPEZZO, FORNI SOPRA, LORENZAGO, AURONZO - Giovedì ore 7, sabato ore 14.30.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Martedì, giovedì, sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Avioline - Navigazione

SPOSALIZI

C'è a Firenze l'usanza che, dopo celebrato il matrimonio, i cortei nuziali si rechino alla Santissima Annunziata, e la sposa porti alla Madonna, in offerta, il mazzolino bianco.

Io mi trovavo, una bella mattina di prima dell'«Avvento», a passare di sotto il loggiato della chiesa proprio nel momento in cui usciva un corteo. E' di prammatica la fotografia. Il fotografo è già in posizione: il corteo fa ala; nel mezzo, di fronte alla piazza, la sposa vestita di bianco a braccetto allo sposo si aggiusta l'abito. Poi leva il volto, sogguarda con tenerezza lo sposo e si mette in posa. E' una ragazza come tante nel popolo: ma oggi in lei si è operata una trasfigurazione. Quell'involucro bianco che accentua la forma del petto e dei fianchi, quei veli e quei fiori della ghirlandetta che sembrano immateriali e conferiscono al volto un'espressione di esistenza ideale: tutto dà la immagine di un essere felice in uno stadio favoloso di metamorfosi. Accanto, l'uomo: goffo, impacciato come in una realtà senza scampo, il volto nubiloso. Fatto il ritratto, la sposa prodiga baci; lo sposo, con la bocca forzata a un sorriso che pare una smorfia, distribuisce strette di mano. Salgono insieme nella prima automobile.

Il grumo dei curiosi che impediscono il passo sotto il loggiato non s'è ancora sciolto che ecco un altro corteo: un'altra coppia esce di chiesa, si ferma come la prima sotto il loggiato di fronte alla piazza davanti al fotografo; il corteo lascia libero spazio alla coppia. E anch'io rimango a osservare.

Questa volta gli sposi non sono più giovanissimi. E son campagnoli. Eppure la sposa, biancovestita anche questa, ha negli occhi una luce che s'intona con la luce chiara e fresca della mattina e ha in tutto il corpo una sorprendente allegrezza. Io intuisco che oggi quel corpo mostra delle attrattive che negli altri vestiari non sono mai apparse: rivela il segreto della sua piacenza. Bella, come un arboscello che tardi, al sole, ha fiorito, bella della bellezza della natura, la sposa sorride; lo sposo, dal personale che nel vestito di cerimonia sembra anche di più tagliato con l'ascia, è anche più goffo del primo, più impacciato, più aggrondato del primo.

— Ma quanti matrimoni stamani! — E' una vecchina che mi rivolge la parola non potendo contenere il giubilo che le traspare — E come son belle tutte queste spose, come gli si vede la felicità. Ah!... — E la vecchina manda dal profondo un sospiro.

Il loggiato ora è libero: mi rincammino. Ma ha proprio ragione la vecchina: «Quanti matrimoni stamani!». Appena sono all'altezza della porta della chiesa, vedo nel vestibolo un'altra coppia che posa anch'essa davanti a un fotografo. Lì, c'è un'atmosfera più d'intimità. E mi vien voglia di veder da vicino anche questa coppia.

La sposa è una giovanina, col volto ancora di bimba, un corpicciolo fragile, il petto acerbo. Ha degli occhi celesti celesti, umidi di pianto; ma attraverso il pianto un riso brilla come il sole attraverso le rame stillanti nei mattini d'autunno. E la bocca sorride a una visione d'amore mentre un leggero fremito è nella persona. Lo sposo, anche lui molto giovane, è una figura senz'altra espressione che l'attonitezza del volto.

Da che son nel vestibolo, mi vien fatto d'entrare in chiesa.

Nella penombra, all'altare famoso della Madonna, subito a sinistra, tutto riflessi argentei nella mistica luce raccolta nel cuore della cappella dai candelabri accesi sulle inferriate fiorite e dalle lampade pendenti dall'alto, una figura bianco-vestita di giovane donna in ginocchio, il capo chino inghirlandato di fiori d'arancio. Accanto alla donna, immobile, la testa sul petto, l'uomo. La donna si alza; con una mano leggiadramente si scosta il velo dalla tempia: si scoprono ciocche di capelli neri; nell'altra mano ha un mazzo uguale alla ghirlanda. Sale i gradini dell'altare e fisso lo sguardo quasi a penetrare la cortina che cuopre il quadro miracoloso depone il mazzo sopra l'altare. Tutta assorbita nel rito, la bella creatura: e a me par di vederle luccicare come una perla tremula sotto l'occhio bruno. Quell'altare che brilla prezioso nel cuore ardente della cappella in cui si concentrano le luci, sì che dattorno profondità misteriosa è la silente penombra, la profusione nivea dei fiori intensamente odorosi, la coppia all'altare — L'uomo immobile in piedi, la donna che posa l'offerta del candido mazzo — Tutto questo apparisce alla mia immaginativa trasportato addietro addietro nei tempi, quando l'umanità era ancora giovane, e la vergine avvolta nel velo dell'innocenza offriva il suo fiore intatto alla dea della generazione. E anche oggi, anche oggi non basta alla sposa la cerimonia dell'anello: qualcosa di insoddisfatto rimane in lei, nel profondo in cui germina la religione e l'uno ha bisogno di riallacciarsi al tutto. Vengon le coppie alla Santissima Annunziata; ed è la donna che conduce l'uomo a testimoniare dell'offerta che ella fa, non più, oggi, a Venere ma alla divina eterna Vergine-Madre, del sacrificio dell'immacolatezza alla maternità: commiato dell'innocenza; renunzia a uno stato di grazia per uno stato più umano anche se, perciò, più doloroso.

La mia mente è in quest'atmosfera quando la coppia esce dalla cappella. Veramente raggiante la sposa al braccio dell'uomo; l'uomo: un volto energico, la fronte solcata da una cicatrice che s'approfondisce, oscura, fra le sopracciglia. Se ne vanno dalla porta lì presso: io invece traverso in tutta la lunghezza la chiesa e esco dalla parte del chiostro.

Il respiro dell'aria aperta. Una letizia di pace raccolta da tempo immemorabile. Alta, nella parete di fianco, al sole splende la mostra dell'orologio. Intorno, sotto il colonnato leggiadro, gli affreschi, e in basso le lapidi gaie. Ma al pozzo, al giocondo pozzo ozioso nel mezzo, non credo ai miei occhi: c'è una coppia anche lì. Ma questa è una coppia che ride a gola aperta con risa che echeggiano nel solitario silenzio. Sono anzianotti ambedue; grassi: più larghi che lunghi. La sposa ha un mazzo enorme. L'abito bianco, il mazzo enorme la fanno sembrare anche più rotonda. Allo sposo per il gran ridere balla la pancia. Anche il corteo, aggruppato a breve distanza dagli sposi, sghignazza. Il fotografo è disperato, perchè, se gli sposi ridon così, non è possibile fare il ritratto: e gli sposi non riescono a contenersi. Lo sposo: il solo sposo allegro di quanti stamani ho veduto: la sposa: la sola sposa senza l'aria romantica. A un certo momento le risa sembran quietate; il fotografo mette a punto l'obiettivo: eccoli in posizione. Proprio in quel momento lo sposo caccia una mano in tasca, ne leva il pugno chiuso e lancia una manata di confetti sulle facce di quelli del corteo; la sposa, sospinta dallo spirito d'imitazione, sfila dei fiori dal mazzo enorme che ha in mano e fa il lancio di quelli anche lei. Parapiglia tra i colpiti; le risa fan tremare il chiostro; la sposa, dal ridere, per poco non resta soffocata. Soltanto il fotografo par quasi offeso personalmente dall'allegria generale.

Lo spettacolo mette di buon umore anche me.

Ma per la strada, ripresentandosi alla mia immaginazione le varie coppie e i volti delle spose e degli sposi, una domanda mi rampolla dentro: o perchè in tutti i maschi quell'aria di vittima? (Il maschio dell'ultima coppia non dava regola). Mentre nelle facce, in tutta la persona di tutte le spose, dalla giovanina ridente fra le lacrime alla matura scoppiante di grasso e di baldoria, quell'espressione di felicità come per l'acquisto, col matrimonio, d'un bene d'indicibile valore? E' un fatto: per ogni donna, qualunque sia la sua condizione, quali che siano i suoi sentimenti, le sue idee, qualunque vita, quanto si voglia ribelle a qualunque legame, ella abbia fin allora menato, anche per le più sciagurate e perdute, «Ti sposo» — «Mi sposi?» —: un sogno che si fa realtà, il sogno supremo: tanto più alto e struggente quanto d'avveramento ritenuto incredibile. Anche se la donna ha fino a ieri disprezzato, deriso, sputato sopra la così detta «donna per bene». Perchè questo sentire, tutte, insufficente il fatto naturale, la semplice unione, la maternità a costituire un legame che dia garanzia di durata e di stabilità? E il bisogno, per ciò, d'un rito, d'una consacrazione? E così profondato, in tutte, tale bisogno?

Rivedevo la figura della sposa inginocchiata davanti all'altare e che poi deponeva sopra l'altare il mazzo simbolico. Ecco: in quella figura, nel suo atteggiamento, ancora dopo tanti secoli, era vivo il senso primordiale del rito: come quello per cui le nozze divenivano un fatto propriamente umano, impegnante il destino e lo stabilirsi della civiltà. E' questo valore che anc'oggi, nel rito, sentono le donne entro il loro istinto femminile, da che su loro cade tutto il vantaggio del costituirsi del matrimonio e del formarsi della famiglia. E' ancora questa vittoria della femmina, per la certezza del focolare, per la collaborazione nell'alimento alla prole, sulla spinta istintiva nel maschio all'abbandono e alle libertà, è ancora questa primitiva esultanza che ho veduto brillare in tutte quelle sposine.

BRUNO CICOGNANI

RIPRESE

Gli ammutinati del Bounty

Durante questa stagione le grandi Case americane, non paghe di aver invaso il mercato italiano con film inediti degli ultimi dieci anni, hanno rieditato alcuni grossi successi commerciali del decennio precedente, il primo del cinema sonoro. Fra tutte le riprese, abbiamo scelto quella di «Gli ammutinati del Bounty» (Mutiny on the Bounty; prod. M. G. M. 1935), quella cioè del film che ricordavamo con maggior favore. Si trattava di stabilire se siamo stati noi a cambiare, a disincantarci, o se sia stato il livello della produzione americana, nel caso particolare, quella della Metro, a scendere, da dieci anni a questa parte. Sfidiamo qualsiasi film Metro attuale a grande successo, ad avere il franco piglio narrativo del «Bounty», la stessa sicurezza di effetti, le stesse pagine filmicamente plausibili. Non si tratta, intendiamoci, di grande cinema, ma di cinema onesto, questo sì, e di un'onestà, di cui da tempo si ha persa la memoria: Frank Lloyd nel '35 sapeva come fare per ottenere un'atmosfera di rancore, di rivolta, un clima a volte cupo, a volte epico, a volte sensuale, sapeva cosa fosse il mare e la sua magia, conosceva l'uso del montaggio appropriato ad una sequenza di naufragio, o ad una sequenza di massa, usava del mezzo espressivo in maniera semplice, popolare, ma comunicativa. Ci pensino su due volte i produttori americani, prima di rieditare simili pellicole! Talvolta i paragoni scottano.

C. C.

TARA PANDIT FIGLIA DELL'AMBASCIATRICE DELL'INDIA A MOSCA E' ANDATA SPOSA, SECONDO IL RITO INDU'. GLI SPOSI HANNO COMPIUTO INTORNO AL FUOCO SACRO I RITUALI SETTE PASSI CHE SANCISCONO L'IRREVOCABILITA' DELL'UNIONE

Lo scandalo dei Ministeri indigna l'intera Francia

La revisione della Corte dei Conti ha messo allo scoperto la più vasta dissipazione del pubblico patrimonio che la storia ricordi

PARIGI, gennaio — Il Presidente Queuille, dopo aver chiuso giusto nella notte di San Silvestro le tempestose sedute parlamentari sui capitoli del nuovo bilancio, se ne è partito in vacanza. Ha portato con sè due libri: l'ultimo volume di Peter Cheney e lo ultimo fascicolo del «Giornale Ufficiale». Il primo è un romanzo poliziesco; ma il compito di non lasciar dormire il Primo Ministro di Francia lo assolverà ampiamente il secondo.

E' un libretto di 106 pagine, di fitta composizione, legato con quella *brochure* azzurrina che è caratteristica, in Francia come in Italia, delle tipografie dello Stato. S'intitola «*Rapporto della Corte dei Conti al Presidente della Repubblica sugli anni finanziari 1946 e 1947*». Benchè la cosa possa apparire strana per un documento di contabilità, questo volumetto che uscì dai torchi qualche giorno prima di Natale, è stato il libro più venduto in Francia durante le feste. Agli uffici del «Giornale Ufficiale», sul *quai* Voltaire, la gente fa ancora la coda per comprarlo. Impiegati con le mezze maniche di *satin*, in una cornice di scaffali polverosi, sovraccarichi di leggi e di decreti, si affannano a distribuire ai parigini impazienti il *best-seller* del 1949, il «libro più importante dell'annata». La tiratura ha già raggiunto le 200.000 copie; e non basterà. Che cosa mai c'è di tanto interessante nel rapporto della Corte dei Conti?

Ebbene, c'è la rivelazione — con tanto di cifre, di citazioni testuali, di documenti contabili — di quella grande avventura finanziaria che è stata la liberazione, il dopoguerra. Avventura in questo senso: che, presi tutti da una sorta di entusiasmo amministrativo i Ministeri della Repubblica hanno speso a dritta e a rovescia i danari del contribuente commettendo sprechi ed abusi che la revisione minuziosa della Corte dei Conti ha freddamente elencato.

E' bene precisare che non si tratta nè di malversazioni nè di appropriazioni indebite, o d'altra delittuosa sottrazione compiuta da singoli responsabili a proprio profitto diretto. Le colpe sono meno appariscenti, vorrei dire meno criminali; ma assai più vaste. Essa consistono in una generica assenza del rispetto verso le regole della pubblica contabilità, e dell'uso dei fondi stanziati dal Parlamento per il bilancio delle spese dello Stato. «Le singole amministrazioni — dice testualmente il rapporto — hanno cercato con diversi mezzi di sfuggire alle limitazioni loro imposte in materia di impiego dei fondi ad esse attribuiti; hanno destinato altrimenti le dotazioni di bilancio; si sono procurate altre risorse con l'uso diretto di introiti che avrebbero dovuto far massa con il bilancio per ciascuna di esse previsto».

I casi particolari degli abusi commessi in questo regime di «facile» amministrazione sono innumerevoli. Il rapporto ne cita alcune centinaia. Per la maggior parte possono essere raggruppati in alcune singolari manie di grandezza, che sembrano aver colpito i funzionari ministeriali con i caratteri collettivi di una epidemia. La prima — e più costosa — è quella dell'automobile a disposizione. I parchi automobilistici dei Ministeri della Repubblica francese negli anni del dopoguerra hanno raggiunto cifre astronomiche. I dicasteri militari contano a diverse centinaia le macchine poste al loro servizio. Il Ministero dei Prigionieri e Deportati, nell'anno 1946, giunse a tener a disposizione dei suoi funzionari duemila automobili!

L'esercizio abusivo delle requisizioni immobiliari è un altro dei capitoli fondamentali di questa epidemia. Ogni Ministero aveva in Parigi — e in certa misura conserva tuttora — fino a venti, a trenta palazzi requisiti per sistemazione di uffici, di nuove direzioni, o di servizi speciali in aggiunta a quelli della sede madre. Nè il dispendio si limitava al costo della requisizione. Ogni direttore generale insediato nel nuovo immobile vi procedeva a sontuosi lavori di adattamento e di arredo; benchè le requisizioni fossero a titolo temporaneo, e la sede dovesse prima o poi ritornare al legittimo proprietario. Il Ministero della Marina giunse al punto di requisire una piscina coperta per trasformarla in cinematografo ad uso dei dipendenti. Vennero requisiti alberghi grandi e piccoli; ai quali, in qualche caso, venivano corrisposte a titolo di indennità somme che raggiungevano in tre mesi il valore del guadagno normale di un anno. La mania delle requisizioni — profumatamente pagate — non si fermò agli immobili. Un Ministero requisì per quindici giorni il circo Buglione; e nell'elenco delle «requisizioni soggette a critica» il rapporto enumera «quantità importanti di liquori, di aperitivi, di abiti civili sia per uomo che per donna, di biancheria personale, etc.

Una trentina di pagine del rapporto sono dedicate alla dissipazione del *mobilier national*. *Il mobilier national* è il retaggio lasciato alla Repubblica dalla monarchia e dallo impero, sotto forma di mobili e tappezzerie pregiate che facevano parte dell'arredamento dei castelli, palazzi ed edifici appartenenti alla Corona. Alcuni oggetti del *mobilier national* erano stati ceduti, fin dai tempi della Repubblica, per rendere più decoroso l'arredo di sedi di particolare prestigio, come la residenza del Capo dello Stato all'Eliseo, o i Gabinetti di alcuni Ministri, o certe sale di rappresentanze, per esempio al Quai d'Orsay. Nel dopoguerra tutti gli alti funzionari vollero ammobiliare i loro uffici con oggetti del *mobilier national*. Furgoni carichi di scrivanie Luigi XV, di poltrone Impero, di divani napoleonici, corsero la Francia in lungo e in largo, disseminando un po' dappertutto il prezioso patrimonio. Molti di questi mobili sono andati perduti, moltissimi sono stati danneggiati. Due arazzi della scuola dell'Aubusson, di valore eccezionale, prestati per ventiquattr'ore in occasione della visita di un ministro straniero, non vennero mai restituiti. I militari sono stati, a quanto sembra, tra i più sensibili al «gusto delle cose belle». Nella nota di spese per l'arredamento dell'ufficio di un generale di divisione la Corte dei Conti ha spulciato la cifra di 368.000 franchi (mezzo milione di lire) per due tappeti d'Oriente, di 75.000 franchi per un armadio in legno di rosa, di 38.000 franchi per una lampada cinese. La Prefettura della Mosella ha speso in cinque mesi quasi 2 milioni per lo acquisto di lampadari, e 3 milioni di tappeti.

«Paga la Principessa», dicono i francesi di tutte le spese che sono a carico dello Stato. Ma la Principessa prende i danari dalle tasche dei cittadini, ed è con un senso di indignazione che i sudditi della Repubblica hanno appreso dove andava a finire una parte di quei quattrini che con appelli poetici il Governo chiedeva loro, annunziando di tanto in tanto un aumento «indispensabile» delle tasse.

Una inchiesta — naturalmente — è in corso. Ma lo scandalo è troppo grande, troppo diffuso, troppo anonimo perchè possa colpire dei responsabili particolari. Quasi tutti i ministri che si succedettero in quegli anni — comunisti, democristiani, socialisti, radicali — dovrebbero passare sotto le forche caudine della Corte dei Conti. Si giustificano dicendo che erano periodi eccezionali, seguenti al disordine della guerra; uno stato di semi-rivoluzione, dove gli abusi erano difficili da reprimere.

GIANNI GRANZOTTO

LE MEMORIE DI GUERRA DI EISENHOWER

Come fu scoperto e ricuperato il tesoro della miniera di sale

LA NOTIZIA DELLA MORTE DI ROOSEVELT

XV

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Armata del generale Patton, nella sua avanzata aveva scoperto un tesoro nazista nascosto negli strati più bassi di una profonda miniera di sale. Scendemmo nel pozzo, quasi per mezzo miglio sotto alla superficie terrestre. Nel fondo vi erano immensi mucchi di biglietti di banca tedeschi, evidentemente ammassati laggiù nel tentativo disperato di salvarne una parte prima dell'arrivo degli americani. In una delle gallerie vi era un enorme numero di quadri e di altre opere d'arte. Alcune di queste erano avvolte in carta e juta, altre erano semplicemente accatastate come legna.

In un'altra galleria vedemmo un cumulo di oro che i nostri esperti stimarono valere circa 250 milioni di dollari; la maggior parte dell'oro era in lingotti. Questi erano contenuti in sacchi, due lingotti di 25 libbre in ogni sacco. Vi era anche una grande quantità di oro di zecca dei differenti Paesi d'Europa, e persino qualche milione di monete d'oro degli Stati Uniti.

Una grande quantità di vasellame d'oro e d'argento e di altri oggetti, certo frutto di saccheggi di abitazioni private nei differenti Paesi europei erano stipati in valigie, bauli e recipienti d'ogni genere. Tutti gli oggetti erano stati appiattiti da colpi di martello, evidentemente per risparmiare spazio nell'imballaggio, e poi buttati alla rinfusa nelle casse. I tedeschi forse credevano di poter fondere, un giorno non lontano, tutto in verghe d'oro e d'argento.

Un muro, la cui costruzione non risaliva a molto tempo addietro, con una porta blindata del tipo più moderno, era stato il principale oggetto della nostra attenzione in questa galleria. La porta blindata era così massiccia, che ci sarebbero volute per sfondarla cariche di alto esplosivo. Ma, un soldato americano che la ispezionò, non trovò che il muro di mattoni all'intorno fosse particolarmente solido, ed esperimentò tale supposizione con una carica di gelatina. Con questo esplosivo aperse una breccia enorme attraverso il muro, e il bottino fu così scoperto.

Noi ci domandammo perchè i tedeschi non avevano cercato di trovare per il tesoro un nascondiglio nel labirinto della galleria, invece di proteggerlo con un muro che avrebbe potuto essere facilmente demolito con un piccone. La porta di acciaio così complicata era, per noi, cosa incomprensibile, ma un soldato americano che mi accompagnava, osservò: «E' caratteristico dei tedeschi di chiudere a chiave la porta della stalla e di distruggere le pareti ai lati».

E' interessante la storia che raccontò Patton sull'incidente che condusse alla scoperta della miniera. Presto o tardi, la miniera sarebbe stata probabilmente perlustrata dai vincitori. Ma secondo Patton, se non fosse stato per l'istinto di umana pietà di due americani, noi avremmo scoperto la refurtiva solo dopo che gran parte di essa sarebbe stata nascosta più accuratamente. La storia è questa.

Nella piccola città vicina alla miniera, gli americani in avanzata, avevano stabilito il coprifuoco. Qualsiasi civile trovato per le strade di sera, era fermato e interrogato. Una sera, una pattuglia in perlustrazione su una jeep, fermò una donna tedesca che si affrettava lungo la strada dopo il coprifuoco. Essa protestò dicendo che correva a cercare una levatrice per la sua vicina che stava per avere un bimbo. I soldati americani però vollero controllare quanto la donna aveva asserito. Presero la tedesca a bordo della jeep, andarono a rilevare la levatrice, e ritornarono a casa della partoriente, che effettivamente esisteva come aveva raccontato la donna.

I soldati, per evitare alle due donne fastidi con altre pattuglie della polizia militare, rimasero sino a che non venne il momento di ricondurre la tedesca e la sua amica levatrice, alle loro rispettive case. Percorrendo una strada, passarono dinanzi all'imboccatura di una delle miniere di sale della regione, ed una delle donne disse: «Questa è la miniera dove è seppellito l'oro».

Questa osservazione mosse la curiosità dei soldati che chiesero più precise informazioni alla donna. Vennero così a sapere che, alcune settimane prima, un grande carico di materiale «in partenza» era stato portato dall'Est per essere calato nella miniera. I soldati informarono della cosa i loro superiori che a loro volta ricercarono alcuni degli impiegati tedeschi della società mineraria. Questi ultimi fornirono i particolari del fatto, e così tutto il tesoro cadde nelle nostre mani.

Quel giorno stesso, il 12 aprile, vidi per la prima volta un campo di orrori. Fu vicino alla città di Gotha. Non mi è mai riuscito descrivere l'emozione che provai quando mi trovai faccia a faccia con la prova della inconfutabile brutalità dei nazisti e della loro assoluta mancanza di ogni senso di umanità. Sino allora me ne ero reso conto in generale e per sentito dire. Sono certo però di non aver mai provato un simile senso di orrore.

Visitai ogni angolo e recesso del campo perchè ritenevo mio dovere poter un giorno direttamente testimoniare su quanto avevo visto, caso mai in America si facesse strada la supposizione o il convincimento che «quanto si diceva della brutalità dei nazisti fosse solo propaganda». Alcuni membri del gruppo che visitava il campo, non si sentirono in grado di affrontare tutto l'orrore della visita. Io invece feci il giro completo, e, di ritorno al Quartier generale di Patton, informai quella stessa sera Washington e Londra, sollecitando i due Governi a mandare immediatamente in Germania un gruppo qualsiasi di direttori di giornali e gruppi di rappresentanti delle due Camere. Ero del parere che fosse necessario di porre immediatamente dinanzi al pubblico americano ed inglese, l'evidenza dei fatti, in modo tale che non vi potessero essere dubbi di sorta.

Il 12 aprile finì molto drammaticamente. Bradley, Patton ed io rimanemmo in piedi fino a tarda sera facendo progetti per il futuro e consultandoci sulla scelta di ufficiali e unità per le nuove operazioni nel Pacifico. Andammo a letto poco prima della mezzanotte; Bradley ed io in una casetta nel Quartier generale di Patton; questi nel suo carro rimorchio. Patton si accorse che il suo orologio era fermo ed aprì la radio per ascoltare il segnale orario della BBC. Nel far questo, udì l'annuncio della morte del Presidente Roosevelt. Ritornò da noi, svegliò Bradley, e poi tutti e due vennero nella mia camera per annunciarmi la terribile notizia.

Riflettemmo sugli effetti che la morte del Presidente poteva avere sulla futura pace. Eravamo sicuri che essa non avrebbe arrecato nessun intralcio nel fattore tempo della guerra, perchè sapevamo delle importanti misure già in atto nel Pacifico per distruggere i giapponesi. Non eravamo certo al corrente di alcuna speciale direttiva che il Presidente Roosevelt avesse preso e che avesse potuto influire sulla prossima pace. Ma dubitavamo che vi fosse in America un'altra persona della sua esperienza e della sua autorità per trattare con gli altri Capi politici alleati. Nessuno di noi aveva conosciuto il Presidente a fondo; io lo avevo avvicinato più spesso degli altri a causa di varie conferenze avute con lui; ma ci sembrava, dal punto di vista internazionale, che questo fosse un momento molto critico per essere costretti a cambiare Presidente. E andammo a letto avviliti e tristi.

Non avrei mai potuto condividere le idee di Roosevelt riguardo a certi aspetti della sua politica. L'ho conosciuto solamente nella sua veste di condottiero di una Nazione in guerra ed in tale veste mi sembra che abbia compiuto tutto quanto ci si poteva attendere da lui.

DWIGHT EISENHOWER

Copyright del «Giornale di Trieste» by Double Day and Co. Inc. «New York Herald Tribune». 15 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 dicembre; 8 e 13 gennaio.

UN GRUPPO DI APPARECCHI AMERICANI IN VOLO SOPRA IL GIGANTESCO CRATERE DEL MAUNA LOA CHE IN QUESTI GIORNI HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA' CON ACCRESCIUTA VIOLENZA. UN AEREO, PERDUTO IL CONTROLLO FRA LE SPIRE DEL CONO, E' PRECIPITATO NEL MARE DI FUOCO

Segnalazioni letterarie

"DIARIO INTIMO,, di Joseph Goebbels

Quasi tutti i diari e le memorie usciti in questo dopoguerra sono dei terribili atti d'accusa contro un regime, un sistema, la condotta della guerra o la stipulazione avventata dei trattati di pace. Gli autori vi assumono veste di critico; anche quando dell'evento da essi giudicato, furono attori. L'esempio di Galeazzo Ciano è il più tipico.

Nulla però è paragonabile, forse nemmeno l'atto di accusa di Kravcenko, con l'impressione che suscita nell'animo del lettore il «Diario intimo» di Joseph Goebbels (ed. Mondadori, trad. G. Monicelli). Qui non si tratta di un oppositore o di un transfuga. Si tratta di un esaltatore fanatico, che aveva fatto di Hitler il proprio dio e del regime nazista il proprio credo, e che scrive senza supporre nemmeno lontanamente che il suo diario sarebbe divenuto un giorno il marchio d'infamia della follia nazista.

Goebbels, piccolo, claudicante, riformato alla leva, era ritenuto anche dai nemici l'intelligenza del Partito. E la condotta della propaganda tedesca durante la guerra fu, senza dubbio, in molti casi, assai abile. Da queste memorie, all'infuori del campo della tecnica propagandistica, tale vantata intelligenza appare però molto ridotta.

Goebbels non sfugge ad alcuno degli errori fondamentali che furono la causa psicologica della sconfitta tedesca: la sottovalutazione, fino all'ultimo, della potenza americana; l'assoluta mancanza d'intuizione verso le popolazioni degli Stati assoggettati; la sottovalutazione delle possibilità di reazione e di vendetta delle forze ebraiche in tutto il mondo. Egli parla molto di realismo; ma si tratta di un realismo spicciolo, che non va più in là delle repressioni spietate e immediate all'esterno e all'interno, e che sfuma davanti a due idolatrie, esulanti da qualsiasi controllo della ragione: Hitler e la supremazia della razza tedesca.

Noi italiani abbiamo avuto occasione infinite volte di fermarci esterrefatti di fronte ad asserzioni di personalità fasciste, basate su presupposti privi di qualsiasi fondamento, tipo «Il Duce ha sempre ragione». Ma che dire di un Goebbels, cioè di uno dei capi della famosa Grande Germania, il quale, nel settembre del 1943 cioè dopo i bombardamenti massicci della Germania occidentale, il fallimento della guerra sottomarina, lo sbarco degli alleati in Sicilia e la ritirata in Russia sulla linea già malferma del Dnjeper, a proposito di una visita al quartier generale del Führer, avendo trovato Hitler in buona salute, scrive: «Questo, secondo la mia opinione, è l'elemento più importante per la nostra situazione politica e militare».

Il tono adulatorio ed enfatico di Goebbels verso Hitler è tale, da far pensare persino al desiderio di crearsi un merito, nel caso che il diario non fosse rimasto sempre segreto, o addirittura un alibi, se qualche fatto imprevisto e straordinario fosse venuto a porre in una situazione ambigua l'ambizioso dottorino. Ma il secondo fanatismo di Goebbels, quello della supremazia della razza tedesca, è genuino, totale, assoluto, illimitato, ed è questo che fornisce agli altri popoli, oggi per fortuna solo in veste di lettori, la visione apocalittica di ciò che sarebbe stata l'Europa nel caso di una vittoria tedesca (siamo d'accordo: nemmeno l'Europa nata dalla sconfitta tedesca è l'ideale; ma, per lo meno in parte, essa conserva la possibilità e le forze per lottare contro lo spettro del totalitarismo). Dunque: premessa la supremazia tedesca, non sull'Europa soltanto ma sul mondo intero, in tutto il mondo non sarebbe rimasto un solo ebreo (nel diario, l'idea fissa dello sterminio completo della razza ebraica ricompare periodicamente come un incubo) e la potenza della Chiesa cattolica sarebbe stata stroncata senza pietà; l'industria, la arte, la letteratura, tutto sarebbe stato sottoposto al controllo tedesco.

Goebbels diffidava degli intellettuali, odiava l'aristocrazia, odiava e disprezzava gli alti papaveri della stessa Wehrmacht. Quest'odio derivava dal suo terzo fanatismo: il Partito, ch'egli propugna sia messo sempre e ovunque sopra la legge.

Odio e disprezzo si accumulavano nel suo cuore. «Porco», «vacca», «carogna», «fetido», sono termini largamente distribuiti ad amici e nemici. Di tutta la banda dei gerarchi, lo unico che si salva è Goering, per il quale Goebbels è sempre pronto a trovare attenuanti, pur riconoscendone gli errori. Il colmo del disprezzo è gentilmente riservato per la Italia, e non solo per quella dopo l'8 settembre, anche per quella di prima, di sempre. Il dottorino zoppo e dall'animo pieno di fiele sputa veleno contro i generali e contro i soldati, contro gli operai e contro i fascisti, per non parlare del Re e di Casa Savoia. Alla principessa Mafalda, «la più scaltra carogna della casa reale italiana», egli attribuisce, senza spiegarne i motivi, la morte di Re Boris per avvelenamento. Il suo rispetto verso il Duce è probabilmente un riflesso dell'amicizia personale di Hitler per Mussolini. Fatti naturali e certi gli sembrano, a guerra finita e naturalmente vinta, l'annessione del Tirolo meridionale e delle Venezie alla Grande Germania. In un discorso col Führer dice che in fondo «Venezia dovrebbe essere disposta ad accettare questa condizione (l'autonomia nel nesso del Reich) tanto più facilmente in quanto il Reich, dopo la guerra vittoriosa, potrebbe fornirle il movimento turistico al quale Venezia attribuisce la massima importanza».

Questo concetto del sentimento patriottico e della dignità nazionale di Venezia non deriva da malanimo verso la città adriatica, ma dal disprezzo che il Goebbels nutriva verso il popolo italiano, il quale, poverino, non ha colpa di essere così degradato: si tratta di una legge di natura, di un principio di giustizia dell'evoluzione storica. E non bisogna credere che gli altri sieno meglio trattati: la Svizzera è «fetida», la Francia è «macabra e putrida», gli Stati Uniti non sono una nazione ma un'accozzaglia di avventurieri. Soltanto l'Inghilterra e la Russia gli incutono un certo rispetto.

Tutto in queste pagine spietate è posto sullo stesso piano: le cifre dei morti, le distruzioni delle opere d'arte, le rovine delle città, le repressioni dei ribelli. Un accento un po' più vibrato si avverte soltanto nella descrizione dei primi bombardamenti massicci di Berlino, ch'era il «Gau» del dottor Goebbels e che perciò egli considerava come una sua creatura prediletta. Ma quest'accento rimane il solo, insieme a quello per la sua casa distrutta, in un deserto di fanatismo e di autoesaltazione. Persino della unica visita che fa ai figli, egli non dice «sono contento, perchè mi sono divertito con loro»; ma sono contento, perchè «essi si sono divertiti con me».

LUCIA TRANQUILLI

L'ora a Parigi dei Premi letterari

Il "Goncourt,, a Druon, il "Fémina,, a Roblès, il "Renaudot,, a Fisson

PARIGI, gennaio. — La moderna letteratura francese è tuttora dominata dall'incubo, dai problemi, dalle rovine morali e materiali prodotte dalla guerra. Per convincersene, basta dare un'occhiata ai soggetti delle opere narrative prescelte, in queste settimane, per il Premio Fémina, il Premio Goncourt e il Premio Renaudot. La cosiddetta quindicina dei premi letterari s'è iniziata col «Premio Fémina», aggiudicato da una giuria di 18 signore. La discussione è stata molto laboriosa ed è durata più di tre ore al Circolo Interalleato, dove il pubblico di giornalisti e di amici calmava l'impazienza con lo champagne e i pasticcini. Tutti i pronostici sono caduti davanti all'eletto «fuoriserie»: Emmanuel Roblès. Il titolo del suo libro: «Les hauteurs de la ville» è tratto dalla Bibbia e non, come si potrebbe supporre, dall'azione svolgentesi sulle alture di Algeri. Roblès, che ha 38 anni ed è nato ad Orano, fa parte di un gruppo di scrittori algerini, di cui è nota l'unione. E' conosciuta inoltre la grande amicizia tra Roblès e Camus. Roblès dice: «C'è ad Algeri un dio: Camus; e poi, ma a grande distanza, vengo io, suo profeta».

Smaïl ben Lakhdar, meccanico d'un garage di Algeri, uccide Almaro, canaglia arricchita commerciando con l'armata di Rommel, che recluta, più con la violenza che con la persuasione, gli operai per la costruzione del Vallo Atlantico. E' responsabile della morte per cessità d'aiutare i tedeschi a sono battuti furiosamente per poter respirare attraverso la piccola apertura d'un sotterraneo. Smaïl è stato sorpreso, qualche settimana prima, mentre strappava i manifesti nei quali Almaro affermava la necessità d'aiutare i tedeschi a vincere. E' stato bastonato ed umiliato; ha nutrito il suo rancore e il suo odio in solitudine... Dopo di avere ucciso, potrebbe facilmente attraversare la frontiera e raggiungere il Marocco. Ma una forza, che potrebbe essere il turbamento della coscienza adolescente o l'insegnamento mussulmano dello zio Idir, lo spinge a commettere delle imprudenze e a farsi arrestare.

Roblès si propone ora di scrivere un romanzo sulla nostra epoca, e un'altra opera teatrale, seguito al suo «Montserrat».

Il secondo premio di «Fémina» va a Pierre Frédéric per il suo libro: «Mort à Berlin». Jean Ruffin, ex-deportato, tornato in Germania come impiegato al servizio dei soccorsi interalleati, è trovato morto la notte del 30 dicembre 1945 nel cortile coperto di neve di un albergo in fiamme. Non si riesce a capire, neanche alla fine del volume, se è stato ucciso per vendetta o se è morto di morte naturale. Nel manoscritto che lascia, lo seguiamo attraverso molte città distrutte della Germania, alla ricerca della moglie Maria, prigioniera a Berlino, scappata durante un bombardamento. Jean è, sin dall'inizio, ossessionato dalla strana somiglianza di sua moglie con l'infermiera tedesca Erica. Quando conoscerà il cognato di quest'ultima, saprà che cosa può essere un «maniaco della distruzione», convinto che apparteniamo ad un mondo morto, e che bisogna far crollare una civilizzazione condannata all'insuccesso. Il racconto è condotto in un'atmosfera equivoca, che ci impedisce di decidere se Jean Ruffin è un osservatore chiaroveggente, o se delira quando giudica lui ed Erica «due cose smarrite, spinte al centro morto d'un tifone».

Il 46.o Premio Goncourt giudicato dai membri dell'Accademia omonima, Alexandre Arnoux, Gérard Bauer, Roland Dorgelès, André Billy, Leo Larguier e Colette, riuniti intorno al tavolo del ristorante Drouant, è toccato per 6 voti (contro 1 a Hervé Bazin e 1 a Michel Zéraffa) a Maurice Druon, nipote di Joseph Kessel, laureato in scienze politiche, corrispondente di guerra. Il suo libro: «Les grandes familles» ha un'autorità che colpisce in un autore di trenta anni. Il quale però non è uno sconosciuto: ha al suo attivo due opere: «La dernière Brigade» e «Lettres d'un Européen», nonchè un lavoro teatrale: «Mégarée».

«Le grandi famiglie» è un romanzo amaro, dove sfilano dei generali, degli uomini politici, dei dottori, dei banchieri, dei borghesi dediti ai vizi più sordidi. Si seguono con interesse crescente, perchè Druon sa descrivere personaggi e scene che ci danno l'impressione della realtà. Arte rapida e decisa, la sua, più vicina a quella dei romanzieri dell'altro secolo che a quelli dei giorni nostri; ancora una volta, i Goncourt hanno preferito un'opera solida a dei tentativi più arditi. L'opera premiata sarà seguita da due altri volumi: «Le Rallye Mauglaivè» e «Les Portes de l'enfer». In collaborazione con Thyde Monnier, Druon ha scritto lo scenario per il film «Il pane dei poveri» che si sta girando in Italia.

Il Premio Renaudot è stato attribuito a Pierre Fisson per il suo «Voyage aux horizons». E' una specie di documentario, senza un vero e proprio soggetto; come filo conduttore attraverso le 500 pagine c'è un narratore, non più importante degli altri individui che incontra e abbandona durante il suo strano cammino. Viaggio attraverso i paesi rovinati dalla guerra, le folle sconvolte, le armate di diversi popoli...

E' il primo libro dell'autore, che è di origine russa e vive a Bruxelles. Tutti e due i volumi premiati sono usciti dalla Casa Editrice René Julliard.

N. d. T.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTENSIFICAZIONE DELL' OFFENSIVA CONTRO TITO

Tirana sarà accolta in seno al Cominform

Fine del predominio jugoslavo in Albania

BELGRADO, 13 — Si afferma oggi da fonte autorevole che l'Albania verrà ben presto ammessa in seno al Cominform nel corso di un'intensificazione dell'offensiva contro Tito.

Sotto la guida degli esperti e delle missioni militari sovietiche, valutati ad una cifra compresa fra i 500 ed i 3.000 uomini, il regime comunista albanese viene preparato all'onore di essere accolto in piena regola tra i satelliti sovietici. La importanza dell'Albania, nonostante la sua povertà e piccolezza (la sua popolazione ascende ad un solo milione di abitanti) non va sottovalutata, giacchè è diffusa l'opinione che dopo la scissione del giugno 1948 il Cominform abbia tentato di usare l'Albania come esca per provocare un'azione di aperta ostilità da parte jugoslava.

L'arresto, avvenuto ai primi di dicembre del ten. gen. Kotcha Xoxe, che come Vice Primo Ministro e Ministro degli Interni era secondo solo a Enver Hoxha, ha spezzato la spina dorsale all'opposizione filojugoslava.

Appena gli albanesi avranno aumentato il numero delle loro rappresentanze diplomatiche all'estero (i loro interessi venivano curati in precedenza dalla Jugoslavia) l'Albania verrà ammessa a far parte del Cominform. La via è stata spianata nel giugno scorso, quando Hoxha ha partecipato a Varsavia alla Conferenza dei Ministri degli Esteri dei satelliti sovietici. Ancora nel febbraio 1948 gli albanesi, in una analoga conferenza, erano stati rappresentati da Belgrado.

Lo scandalo Zara

Arrestato il fratello del noto agente di borsa

MILANO, 13 — Otto mesi or sono moriva a Milano il commissionario di borsa Ferruccio Zara, noto anche per le sue mastodontiche proporzioni. Pesava, infatti, 130 chilogrammi. Morte clamorosa la sua, perchè svelò di punto in bianco una situazione fallimentare con un passivo di un miliardo 300 milioni di lire ed un'attività assolutamente imprecisabile, poichè lo Zara non teneva una vera e propria contabilità regolare, ma trattava affari di decine e centinaia di milioni valendosi di pezzetti di carta, di cui aveva piene le saccocce.

Suo erede e collaboratore era il fratello Mario Zara di 29 anni, che avrebbe dovuto aiutare l'amministratore giudiziario nella faticosa ricostruzione della contabilità scombinata. Oggi Mario Zara è stato arrestato in forza di parecchi mandati di cattura, provocati appunto dalle autorità che hanno indagato sulla vicenda fallimentare.

Egli è accusato di sottrazione di attività a danno di creditori per centinaia di milioni, di falsificazione di firme, di sottrazione ed occultamento di libri contabili allo scopo di sprofondare nel buio l'inventario delle consistenze patrimoniali di spettanza dei creditori. I quali sono oltre 600, tutti danneggiati per ingentissime somme.

La strana vicenda veneziana

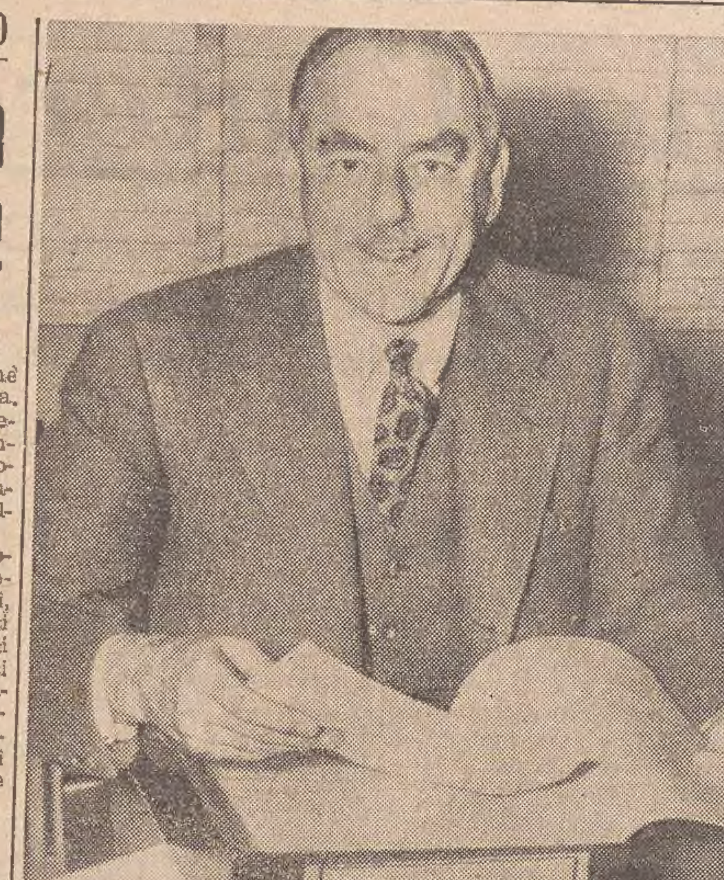
PIOGGIA DI VIOLETTE sul morto "atomico,,

VENEZIA, 13 — La singolare vicenda dell'ingegnere «atomizzato» si è conclusa stamane con i funerali resi alla salma di Edwing Selzer, la cui morte è stata ritenuta dai medici conseguente, anzichè al suicidio, ad emorragia cerebrale.

Un'ultima nota di vivacità all'episodio doveva tuttavia essere fornita dal contegno della medesima Bassi la quale non solo ha voluto che la salma fosse rivestita all'ultimo momento con abiti fatti giungere appositamente da Milano ma addirittura nel cimitero ebraico di San Nicolò al Lido, ove erano presenti con lei solamente il rabbino e otto portatori d'una impresa funebre, ha voluto improvvisamente far scoperchiare la bara per deporre sul naso della salma gli occhiali che già l'ingegnere Selzer adoperava da vivo. «E' importante — ella ha dichiarato agli stupiti astanti — perchè il povero Edwing non potrebbe altrimenti sopportare agevolmente l'azione dei raggi cosmici».

La Bassi, che aveva voluto che la cassa fosse di abete molto leggero, ha infilato quindi nel taschino del cadavere un candido fazzoletto, aggiungendo un mazzo di violette all'occhiello. Dopo che la bara è stata interrata la donna ha interamente ricoperto di violette il terreno soprastante.

Si è appreso da Milano che la Bassi e il Selzer abitavano a suo tempo in corso Matteotti 22, in un appartamento ora occupato dall'ex prefetto avv. Troilo. Il medesimo appartamento era precedentemente appartenuto a Claretta Petacci, la quale aveva avuto occasione di ospitarvi più volte Mussolini.



QUESTA FOTOGRAFIA DI ACHESON, RIPRESA ALL'INDOMANI DELLA DESIGNAZIONE DEL NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI AMERICANO NEL SUO UFFICIO ALLA COMMISSIONE HOOVER, HA PROCURATO AL SUCCESSORE DI MARSHALL IL NOMIGNOLO DI «INCOMING». QUANDO FU RITRATTO DAL FOTOGRAFO, ACHESON STAVA ESAMINANDO UN FASCICOLO NELLA CARTELLA DELLE PRATICHE «IN ARRIVO» (INCOMING): POICHE' LA SUA NOMINA UFFICIALE AVVERRA' IL 20 GENNAIO, LA STAMPA SI IMPADRONI' ALLORA DI QUESTO PARTICOLARE E GLI AFFIBBIO' SCHERZOSAMENTE IL SOPRANNOME DI SEGRETARIO DI STATO «IN ARRIVO»

LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Raggiunto l'accordo per il rimpatrio dei 72

ROMA, 13 — E' stato raggiunto ieri sera un accordo tra la commissione mista italo-jugoslava a proposito dello scambio dei prigionieri o internati italiani che erano fermi al confine di Gorizia, con altri jugoslavi. La cosa è stata risolta in senso favorevole a noi.

Belgrado avrebbe già dato alle autorità jugoslave di frontiera il benestare per avviare oltre confine il gruppo dei 72 italiani e ottenere in cambio i quattro jugoslavi detenuti nelle carceri di via Barzellini.

A questi quattro si aggiungeranno altri otto cittadini jugoslavi da tempo detenuti per reati comuni presso le carceri giudiziarie di Udine, e che sono oggi giunti a Gorizia da quella città.

Viene contemporaneamente confermato l'inizio ad Udine per martedì venturo delle conversazioni fra le delegazioni italiana e jugoslava per l'esame della situazione in ordine al traffico di frontiera. La Commissione italiana sarà presieduta dal Console generale Cancellario d'Alena, del Ministero degli Esteri, e composta da rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, del Commercio Estero, delle Finanze, degli Scambi e Valute, del consigliere di Prefettura Livio Liceni per la provincia di Udine, del Consigliere di Prefettura dott. Mario Capon per la provincia di Gorizia, e di alcuni esperti.

I rappresentanti del Governo italiano saranno a Udine lunedì sera. La delegazione jugoslava è attesa per martedì mattina e l'inizio dei lavori è previsto per il pomeriggio dello stesso giorno.

Armati al di qua del confine

DUE JUGOSLAVI TENTANO di rapire un giovane

GORIZIA, 13 — Un grave episodio è avvenuto verso le 22 di ieri sera, a Prevallo, località del Comune di Capriva di Cormons, che si trova in prossimità del confine con la Jugoslavia.

All'ora indicata, due sconosciuti, che parlavano con accento spiccatamente slavo, si presentavano nell'abitazione dell'agricoltore Pian, di 24 anni, esortandolo a portarsi a casa di certo Candido Lorenzon, di 24 anni, per invitarlo a raggiungerli, dovendo essi consegnargli una lettera da parte di suoi parenti domiciliati in Jugoslavia. Il Lorenzon, appreso l'invito e subodorando un tranello, inviava in sua vece il proprio fratello Tarcisio e nel contempo avvertiva i carabinieri.

I timori del Lorenzon non erano ingiustificati: quando infatti il fratello Tarcisio giunse alla presenza dei due individui, questi, scambiandolo per la persona ricercata, gli puntavano contro le pistole e dopo drammatica lotta lo legavano saldamente con una fune, con l'evidente intento di trasportarlo oltre confine.

La situazione per il Lorenzon minacciava di diventare davvero disperata, quando fortunatamente sopraggiungeva una pattuglia di carabinieri, alla vista dei quali i due aggressori si davano a precipitosa fuga attraverso una finestra del pianterreno, dileguandosi quindi nel buio della notte verso il confine.

I CONTATTI FRA GLI EMISSARI DEL C.L.N. E SALO'

A MUSSOLINI PIACQUE l'idea di un doppio giuoco

Rivelazioni dell'ex prefetto Bettini al processo Graziani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 13 — Forse ai fini del processo l'udienza di oggi potrà non avere alcuna importanza. La stessa cosa però non si può dire ai fini della storia. Questo è infatti il risultato della deposizione del più importante testimone della giornata, Alberto Bettini, già questore di Milano dal 15 luglio al 2 novembre 1944, che a lungo ha riferito sui contatti avuti col C.L.N. per cercare di risolvere la situazione che in quel momento si presentava particolarmente difficile.

«Nell'agosto 1944 — ha spiegato Bettini — un partigiano arrestato dalle brigate nere volle parlare con me e mi espose un programma per trovare un'intesa fra le due parti in lotta. Mi fece i nomi di persone che avrebbero partecipato volentieri a questa intesa, e fra gli altri ricordo quello di Corrado Bonfantini. Ebbi un colloquio prima con Gabriele Vigorelli e poi con lo stesso Bonfantini.

«Mi venne consegnato — ha continuato il teste — uno schema di progetto per un'intesa possibile fra le due parti. Si prevedeva in questo progetto tutte due le ipotesi, sia in caso di vittoria alleata, sia in caso di vittoria tedesca. Nella prima ipotesi si sarebbero dovute costituire delle colonne composte da elementi fascisti e da elementi della resistenza, le quali avrebbero dovuto proclamare una «Costituente lombarda». Nel secondo caso il governo fascista si sarebbe impegnato a creare una «Confederazione generale del lavoro» ed ammettere nel governo elementi del partito socialista.

«La cosa, a dire il vero, mi sembrò alquanto utopistica, ma nonostante questo mio scetticismo la riferii a Mussolini, il quale, pur facendo delle riserve, la trovò di suo gradimento, tanto da ordinarmi di continuare nelle discussioni. Ebbi perciò altri colloqui con Bonfantini, il quale mi comunicò che le forze della resistenza avrebbero limitata la loro attività purchè la polizia della repubblica sociale avesse moderato la sua azione. Mussolini mi ordinò di non far cenno di queste trattative con nessuno, neanche con il ministro dell'interno, ma mi affiancò il prefetto Nicoletti per la prosecuzione dei contatti.

«Il risultato immediato fu che vennero sciolte le polizie speciali, quali da banda Finizio e la banda Koch, vennero liberati esponenti del C.L.N. ed elementi della resistenza arrestati. Insomma vi fu una certa distensione negli animi. Devo dire però che il partito comunista, con una sua circolare, sconfessò questo accordo o le trattative di accordo. Nel novembre dello stesso anno venni esonerato dall'incarico per specifico volere dei tedeschi. Gabriele Vigorelli si recò personalmente da Mussolini per evitare il mio esonero, ma non fu possibile fare nulla».

CARNELUTTI: «A questo punto debbo fare rilevare come le dichiarazioni del signor Bettini siano perfettamente in contrasto con quelle dell'on. Bonfantini. Io vorrei richiamare l'attenzione del Procuratore Generale su questo».

PRESIDENTE: «L'on. Bonfantini dovrà tornare portando altri documenti. Allora solo potremo sapere se sarà necessario fra i due un confronto».

Il resto dell'udienza poco o nulla di seriamente importante ha fornito. Un teste, Bruno Minoletti, segretario della Camera di commercio di Genova, ha parlato sul modo come il porto venne salvato dalla distruzione. Egli ha riferito che i partigiani riuscirono attraverso l'intimidazione e l'opera di persuasione a impedire che i pionieri tedeschi addetti al brillamento delle mine eseguissero l'ordine ricevuto di far saltare il porto.

AUGENTI: «Bisogna ricordarsi però, signor Presidente, che al processo di Norimberga l'ammiraglio Doenitz ha presentato ai giudici una copia del telegramma con cui si dette ordine al comando tedesco di Genova di non far brillare le mine».

GUIDO GUIDI

Telefoni interrotti per il furto di un cavo

NAPOLI, 13 — Un audace furto che ha provocato l'interruzione delle comunicazioni telefoniche con i Comuni della zona vesuviana e della Penisola sorrentina e con le isole del golfo, è stato perpetrato stanotte in piazza Duca degli Abruzzi. I ladri, scesi nel sottosuolo attraverso una botola stradale, hanno tagliato ed asportato un tratto di cavo telefonico di collegamento per una lunghezza di circa 30 metri. Sono state subito iniziate indagini per la scoperta dei ladri.

Armi nascoste

IN PUNTO DI MORTE rivela tutto alla moglie

MILANO, 13 — L'altro giorno, in punto di morte, l'imprenditore edile Leonardo Veneroni chiamò a sè la moglie e le rivelò che nel cortile di via Padova 64, dove aveva il cantiere, era occultato un arsenale di armi ed esplosivi. Cedendo a pressioni di amici, egli aveva permesso quell'occultamento, ma non voleva morire con il rimorso di lasciare i suoi nei pasticci.

Appena spirato, la moglie si affrettò a denunciare la cosa.

Il materiale rinvenuto consta di 10 «panzerfaust», due mitragliatrici cal. 12/7, due fucili mitragliatori, un centinaio di fucili «Mauser», 40 cassette contenenti 600 bombe a mano e dieci cassette di munizioni varie. Sono in corso indagini per appurare i veri responsabili dell'occultamento e pare che i carabinieri siano già sulla buona strada.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVENIMENTI SPORTIVI

LA PARTITA DI RICUPERO DELLA SERIE A

Inter-Padova 1-1 (1-1)

Successo del gioco strettamente difensivo praticato dai veneti - Un "rigore,, di Nyers sul palo

MARCATORI: Fiorini (I) al 5' e Fiore all'8' del primo tempo.
INTER: Franzosi; Pangaro, Gariboldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Fiorini, Amadei, Campatelli, Nyers.
PADOVA: Romano; Sforzin, Arrichini; Rolle, Fuchs, Zanon; Fiore, Matè, Checchetti, Ganzer, Grillone.
ARBITRO: Pera di Firenze.
NOTE: Sole e terreno buono. Temperatura fredda.

MILANO, 13 — Al 37' del primo tempo un rigore battuto da Nyers finisce sul palo. Il Padova, che nella partita disputata contro l'Inter il 26 dicembre, a quindici minuti dalla fine conduceva in vantaggio per 1 a zero, si è assicurata metà della posta nel recupero odierno. La partita, disturbata dal vento, ha avuto inizio con un tono vivacissimo ed è stata ricca di attacchi e contrattacchi condotti con un ritmo abbastanza veloce. Il gioco si sposta in prevalenza nell'area patavina ma anche le reazioni degli ospiti, che puntano nella fase conclusiva su Fiore e Checchetti, sono abbastanza incisive e decise. La segnatura è aperta dall'Inter al 5' del primo tempo. Achilli traversa a Campatelli il quale manda la palla sul piede di Fiorini che, lanciatissimo, batte il portiere con un tiro improvviso. Tre minuti dopo, in seguito a punizione battuta poco distante dal limite laterale destro dell'area neroazzurra, Fiore, uno dei migliori in campo di testa batte Franzosi davanti alla cui porta si sono assiepati quasi tutti i giocatori.

Nella ripresa il Padova palesa nettamente la propria intenzione di custodire gelosamente il pareggio ottenuto e, rafforzando la difesa, limita la propria attività ad azioni di contropiede che però non mancano di mordente e si trascinano a volte fin sotto la rete neroazzurra. Le azioni degli ospiti sono però neutralizzate dalla bravura di Gariboldi e di Franzosi. Per cinque minuti la porta del Padova è presa d'assedio e il bravissimo Romano, su tiri pericolosi e improvvisi di Nyers, Amadei e Fattori, si produce in tre meravigliose parate consecutive. A un quarto d'ora dalla fine il Padova si concentra nella propria area lasciando due soli uomini all'attacco. Mentre l'Inter avanza anche i propri terzini oltre la metà campo e qualche volta anche all'attacco, facendoli partecipare al tiro a rete. Il fischio finale dell'arbitro trova le squadre a parità di punti, risultato dovuto alla tattica difensiva, anche se a volte ostruzionistica adottata dal Padova che in definitiva ha meritato la suddivisione dei punti.

Dell'Inter si è distinta tutta la mediana, il terzino Gariboldi e Nyers. Del Padova il portiere Romano, che in forma eccellente ha effettuato parate prodigiose; l'ala sinistra Fiore e il centrattacco Checchetti. L'arbitro Pera ha dovuto fare appello alla propria energia per contenere qualche accenno al giuoco rude a mantenere lo svolgimento della partita su un agonismo corretto.

Livio Minelli pareggia con il portoghese De Sylva

ROMA, 13 — Nella riunione disputata questa sera al Teatro Jovinelli il bergamasco Livio Minelli, finalista per il titolo europeo dei medio-leggeri, ha fatto incontro pari su dieci riprese con il portoghese De Sylva. Nella stessa riunione l'ex campione italiano dei medio leggeri Michele Palermo ha battuto ai punti su dieci riprese il francese Clavel.

I cavalli italiani al Prix d'Amerique

MIGHTY NED FAVORITO NONOSTANTE LO SVANTAGGIO DI 25 METRI

MILANO, 13 — Mighty Ned e il francese Vulcano sono partiti nel pomeriggio per Parigi ove il 23 corrente, all'ippodromo di Vincennes parteciperanno al Prix d'Amerique. Mighty Ned si presenta quest'anno penalizzato di 25 metri per la sua vittoria del 1948. Nonostante lo svantaggio sarà il grande favorito della corsa che radunerà ai nastri di partenza, oltre a numerosi trottatori francesi, il danese Willy B, il belga Train Bloc e lo svedese Scotch Fez.

La partecipazione al Prix d'Amerique di Volotone e Jenifer Hannover della scuderia Castelverde sarà decisa lunedì prossimo e così sarà per i due cavalli della scuderia Ticino: Scotch Thisole e Reyland giunti da poco in aereo dall'America e non ancora completamente acclimatati.

Battuta di caccia nella Laguna di Lignano. Domenica prossima avrà luogo nella Laguna di Lignano una battuta di caccia alle folaghe, organizzata dalla Sezione provinciale per la caccia dell'Enal. La partenza — in autocorriera — è fissata per le 4.30; rientro in serata. Per ulteriori informazioni e per eventuali prenotazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sede Centrale dell'Enal, in via Mazzini 32-II, telef. 88-59.

Trent'anni di vita dell'Unione Sportiva Triestina

Una pubblicazione stampata a cura del Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina ci fa sapere che il 18 dicembre scorso, il nostro valoroso sodalizio ha varcato l'aureo confine dei trent'anni. La pubblicazione, che nella elegante copertina a tre colori reca le figure simboliche delle attività sociali, consta di 32 pagine riccamente illustrate e contiene la cronistoria di sei lustri di lotte sportive che in gran parte s'identificano con l'ascesa della nostra città negli agoni nazionali e internazionali. Partendo dalla fondazione avvenuta in quel lontano primo dicembre di Trieste redenta, la rievocazione risale su, su, fino alle affermazioni conseguite nel fausto trentesimo anno di vita in cui le squadre calcistiche s'affermano seconde assolute nel massimo torneo e nel campionato juniores mentre a due alabardati (il nuotatore Toribolo e il calciatore Presca) è concesso l'onore di essere prescelti a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Londra e l'asso Giorgio Venanzi conquista due titoli mondiali di pattinaggio e stabilisce ex novo e migliora ben 11 primati mondiali. Nello stesso anno, la sezione hockey, che si piazzava seconda nel campionato nazionale, dava alla rappresentativa azzurra Cergol e Bertuzzi, mentre i nuotatori conseguivano 6 titoli nazionali e conservavano a Trieste il primato nelle classifiche collettive.

Largo posto trova nell'opuscolo, tra aneddoti, rilievi statistici e storici il contributo dato dalla Triestina alla rinascita dello spirito nazionale, percorrendo la Penisola fino nei più recessi suoi limiti per ricordare agli italiani che Trieste è ancor sempre Italia. La bella pubblicazione, stampata dalla Tipografia Nazionale con lodevole impegno, viene divulgata in tutte le redazioni dei giornali nazionali e di molti dell'estero per fare buona propaganda al nostro più popolare e ormai anziano sodalizio.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle partite di domenica. **Campionato «Ragazzi»:** Campo San Luigi: ore 8.30: Audace-Edera «C»; ore 9.45: Edera «B»-Vis San Giusto; ore 12.15: Alpina-Triestina II; ore 13.30: Triestina III-Intrepida; ore 14.45: Ponzianina-Virtus. Campo Cantieri: ore 8: San Giovanni II-San Marco; ore 11.45: Polisportiva Trieste-Inter S. Sabba; ore 13: Sant'Andrea - Libertas Antonini. **Campionato «juniores»:** Campo S. Luigi: ore 11: Edera-Triestina. Campo Cantieri: ore 10.30: Cacciatore-Enal Crda; ore 14.15: Sant'Andrea - Polisportiva Trieste. Campo San Giovanni: ore 13: San Giovanni-Edera Cavana.

San Giusto-Reyer. Domenica 16 corr. alle ore 17, nella palestra di via della Valle, avrà luogo l'atteso incontro di pallacanestro fra la squadra veneziana della Reyer, e quella del San Giusto.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9980 (9780), Bastogi 2840 (2675), Cantoni 47700 (48000), Olcese 43500 (42000), Cucirini 24600 (24100), U. Manif. 150500 (148000), Rossi 11320 (11250), Fisac 1195 (1200), Fibre 2990 (2960), Snia 6000 (5740), Finsider 578 (576), Ilva 309 (—), Catini 263.50 (260), Ansaldo 264 (255), Breda 280 (275), Isotta 76 (74.50), Fiat 402 (389), Sade 1006 (996), Edison 3485 (3418), Sip 1479 (1470), Seso 1590 (1598), Vizzola 4030 (3990), Merid. 789 (875), Terni 556 (550), Eridania 15490 (15480), Anic 1548 (1540), Saffa 1430 (1405), Italgas 33.25 (32.25), Pirelli It. 1410 (1380), Pirelli e Co. 1870 (1860).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9800 (9730), Assic. 1065 (1050), Ras 2400 (2350), C.R.D.A. 280 (—).

Mercato azionario sempre ben intonato con diffuse plusvalenze in tutti i settori. Generali assorbite a 9800, Ras a 2400, Assicuratrici a 1065. Diritti generali 1500. Ferme Bastogi e sostenute Gerolimich, Terni, Ilva. Più attivi i titoli di Stato. Ricercate Ricostruzione 3½% che spuntano per contanti 70.40. Sostenute obbligazioni Iri più calme Rendite e Redimibile. Dopo borsa sempre ben tenuto. Titoli trattati: di Stato 300.000 contanti, Azionari generali 190, Ras 50, Assicuratrici 150, Diritti Generali 770.

Valute libere: sterlina 9375, unitaria 2000, marengo 7000, dollaro 680, svizzero 171, francese 138, oro al mille 1020, argento 17500.

Cambi 50%: New York 575, Zurigo 141.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO camera, cucina, ripostiglio cambio con tre camere cucina offrendo alto compenso. Caprin 18, III. 40625 I
RAGAZZA tuttofare cerc. piccola famiglia. Attestati presentarsi 18-20 Torrebianca 10, Mezzari. 40603 B

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15
CUOCA, cameriera, prestaservizi, principianti, cercansi, altissime paghe. Torrebianca 41, Roma, tel. 7419.
DOMESTICA pratica servizio cercasi da famiglia quattro persone, buon mensile. Indicare pretese. Scrivere Bertoluzzi, via Timavo 13, Monza. 5117 B
RAGAZZA capace tuttofare cercasi. Via Giustinelli 1. Rivolgersi portiere. 40618 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
ANZIANO, 400.000 cauzione offresi posto fiducia, custode, riscuotitore, spaccio vini. Cass. 20192 C, UPI.
BARISTA pratico offresi. Cassetta 20130 C, UPI.
CINQUANTENNE precedenti ineccepibili occuperebbesi mansioni tecnico-ammin.ve corispondenza, segreteria, cassa, collaborerebbe qualsiasi incarico fiducia apportando piccola cauzione. Cass. 20169 C, UPI.
DENTISTA tecnico lunga prat., refer., offr. anche per lav. singoli, disposto a trasf. Cass. 20144 C, UPI.
GIOVANE volonteroso, semicolto impiegherebbesi ovunque. Scrivere Cass. 20186 C, UPI. 20186 C
MECCANICO perfezionatosi Germania ripara qualsiasi macchina cucire, mass. garanzia. S. Michele 22.
RAGIONIERE pensionato competente offresi occorrendo corrispondenza inglese francese tedesca spagnola. Anche mezza giornata. Referenze primordine. Cass. 10304 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA italiano tedesco offresi. Cass. 10323 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15
SARTA capace accetta lavoro, consegna breve tempo. Bussani, Ronco 8. 40666 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
MECCANICO con patente III grado capace revisionare motori benzina nafta cerc. Cass. 10282 D, UPI.
MECCANICO di precisione per alcune ore giornaliere cerc. Indirizzo al giornale. 40657 D
800 giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5113 D
RAGAZZA praticante ufficio cercasi: Beltrame, deposito vini, via Toro 4.
STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza inglese, cerca società. Cassetta 20132 D, UPI.
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5113 D

E RICH CAMERE E PENS. L. 15
APPARTAMENTO piccolo mobiliato cercasi, cucina, bagno. Offerte per lettera maresciallo Frasier R.E.M.E. Caserma Battisti, via Cumano.
CAMERA ammobiliata cerca professore. Cass. 20157 E, UPI.
MOBILIATA cerca statale. 20174 E
CAMERA per due amici, possibilmente ingresso libero, cercasi. Cassetta 10318 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA possibilmente centro cercasi commerciante. Indirizzo Albergo Parenzo, Vuchiè. 40611 F
MATRIMONIALE ingresso libero, comodo cucina, affittasi alleati.
MATRIMONIALE bagno, telef., uso salotto, uso cucina, affittasi. Caffè Friuli. 40669 F
MOBILIATA una persona, centro, bella, bagno, affittasi distinta. Offerte Cass. 10301 F, UPI.
STANZE vuote, ammobiliate, matrimoniali, uffici, affittansi. Alabarda, Spiridione 6, Pianoterra. 40626 F

G ISTRUZIONE L. 15
DOPOSCUOLA ragioneria computisteria inglese francese tedesco spagnolo modiche condizioni. Cassetta 10304 G, UPI.
LEZIONI di matematica media superiore francese, impartisce studente. Scrivere Cass. 20186 G, UPI.
SCUOLA per autisti, patenti garantite. Corsi di perfezionamento guida, documenti per revisione patenti Via S. Nicolò 12, tel. 4130. 40637 G
SCUOLA taglio cucito. Isopo riapre nuovi corsi. Carducci 34.
UNIVERSITARIA impartisce lezioni scuole medie, greco, prima ginnasio, anche domicilio. Scrivere. Cassetta 20190 G, UPI. 20190 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15
BORSA cuoio documenti, smarrita sera mercoledì 12 corr. Pregasi consegnarla verso compenso, ind. UPI. 40634 H.
BORSETTA blu smarrita Madonnina-Ponziana. Generosa mancia. riportando. 0001 H
COLLETTO pelliccia smarrito mercoledì. Via San Nicolò 36. Mancia adeguata. 40633 H
MANCIA lire 1000 rinvenitore sciarpa donna, camoscio marron, smarrita giorno 3. Giamporcaro, Cavana 14. 40635 H
OMBRELLO smarrito Stadio domenica 2 gennaio. Onesto rinvenitore è pregato restituirlo Scuola Bergamas. 40612 H
SPILLA oro e pietra blu-verde smarrite martedì. Onesto rinvenitore riceverà mancia adeguata. Baldo, Settefontane 23. 40601 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15
A persona disposta trasferirsi Udine lasciando quartiere Trieste, offresi in Udine quartiere 2 camere cucina spazzacucina e tutte comodità. Indirizzo UPI 40570 I.
A. AFFITTASI, verso contributo ricostruzione, casetta di camera, cucina, accessori, terreno, in via Giuliani. Impresa costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 40627 I
APPARTAMENTO 7 stanze accessori telefono, centralissimo, scambiasi con due piccoli. Cass. UPI, 20185 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, centro, scambiasi appartamento 5 stanze, cucina, bagno, ogni conforto; preferibile centro, pagando differenza, eventualmente acquisto condominio. Off. cass 20133 I, UPI.
APPARTAMENTO bellissimo, 3 stanze, stanzino, cucina, terrazza soleggiata, scambiasi preferibilmente 5 stanze. Offerte Cass. 20160 I, UPI.
APPARTAMENTO camera, cucina, ripostiglio cambio con tre camere, cucina, offrendo alto compenso. Caprin 18, III. 40624 I
AFFITTASI, verso contributo ricostruzione, negozio con retrolocale e terreno in stabile nuova costruzione via Giuliani. Impresa costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18.
STANZE due, stanzino, Venezia, cambio con alloggio Trieste, eventuale conguaglio. Scrivere Toniatti presso Zirovnik, Piccolomini n. 6, Trieste. 40638 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 15
APPARTAMENTINO due o più camere e cucina cerca statale goriziano. Sei mesi affitto anticipato. Cass. 10322 L, UPI.
APPARTAMENTO o ufficio, minimo 6 stanze, disposti prelievo mobilio, cerchiamo urgentemente; indispensabile centro, primi piani. Offerte Cass. 226 L, UPI. 226 L
CASETTA cortile affittasi cambio stanze. Quartieri affittansi. Palma, Goldoni (nove), primo.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25
ADDIZIONATRICI a mano ed elettriche, calcolatrici, macchine scrivere d'ufficio e portatile vendonsi ratealmente. S. Caterina 9, Rossoni.
CAPPOTTO stoffa inglese misura uomo medio robusto quasi pronto cliente partito estero. Grandiosa occasione svendiamo prezzo costo. Sartoria Periz Vettore, Imbriani 14.
CASSAFORTE viennese, occasione, vendesi. Tiziano 14, falegnameria, telef. 94306. 40667 M
CUCINE economiche smaltate «Zoppas», fornelli elettrici e gas. S. Lazzaro 16. 60181 M
DISCHI opere sinfonie complete, canzoni, ballabili da 50 lire in poi, acquisti, vendite, scambi, noleggi. Discoteca Popolare, Commerciale 15.
GATTINO regalasi a persona di cuore. Telefonare 26406. 40658 M
GRUPPO elettrogeno, forte economia, piena efficienza, grande occasione, vende ditta Tusset, Corso 3.
MACCHINA scrivere d'ufficio americana «Corona» L. 25.000. Altra Olivetti portatile, addizionatrice Monroe, calcolatrice Brunsviga, scrivania, vendonsi occasione anche ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9.
MACCHINA cucire 10.000, altra rientrante, altra sarto vendonsi. Molino vapore 4, magazzino. 40664 M
MACCHINE maglieria 12x50, 12x36, 7x50, vendonsi. Via Zorutti 12, II porta 5. 40614 M
PALI per viti vende Calca, Sonnino 24. 40606 M
PELLICCERIA Dell'Orto, Torrebianca 37, pt., vende pellicce d'occasione confeziona, ripara, grande scelta colli, prezzi bassissimi. Visitateci.
PELLICCE tutti tipi, qualità, colori svendita fine stag., prezzi fortem. ribass. Iardas, v. Udine 10 tel 8251.
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi assoluta concorrenza, vendo Alfieri 9, I, destra. 40587 M
PELLICCE pellicette colli guarnizioni pronte, su ordinazione, nel più vasto assortimento, a prezzi bassissimi. Toti 2, terzo, Cervo.
PELLICCE, rateale, zampe, teste persiano, agnelli, volpi argentate azzurre, prezzi imbattibili. Rittmayer 16, tel. 8534. 40623 M
SCI completi vendonsi occasionissima. Telefonare 27787. 40666 M
SUSTE metalliche nuove, adatte sposi, pronte su misura. 4000. Madonnina 23, int., Furlan. 40650 M
STUFE diverse: gas, petrolio, carbone, sparherd perfetto, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40663 M
TAPPETI persiani vendonsi. S. Nicolò 14, III, porta dritta. 40610 M
VESTITO taffetà nero da sera, misura media. Telef. 25406. 40639 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi; ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza del Rosario. 20125 N
NEGOZIO vendita liquori, dolciumi, caffè e generi affini, ottima posizione, darebbesi gestione. Offerte Cass. UPI. 1111 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Ballotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi, suste ecc. Facilitazioni pagam.
LETTINO occasione vendesi. Viale XX Settembre 32, Damiani. 40639 NN
LETTINO moderno bambini vendesi. Via Severi 2, porta 3. 40653 NN
LIBRERIA con armadio vende falegname. Via Scaletta 8 (travers. Rivo). 59692 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37. tel. 93294.
MATRIMONIALE grandiosa, panniforti, massima garanzia, prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, I, portineria. 40656 NN
PIANINO germanico vendesi occasione. Eremo 1, terzo, sinistra (angolo Piccardi). 40619 NN
SCRIVANIA, carteliera, libreria bar, tavolino, macchina scrivere Olivetti mod. 40, vendonsi occasione. S. Caterina 9, Rossoni. 40643 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono 80-08.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15
PIAZZISTI lancio «Setevis» importante ritrovato protezione calze seta cercansi. Scrivere SIN, via Meravigli 12, Milano. 6150 P

Q AUTO MOT CICLI L. 25
CAMIONCINO Fiat 514 piena efficienza, vendesi lire 170.000. Carrozzeria Tlustos, Barcola, via Bovedo 8. 40632 Q
CERCO socio attivo Anonima manutenzione strade e vendita materiali bituminosi. Apporto 2.500.000. Nassiguerra, Pietà 6. 40629 R
LA piccola moto molleggiata più diffusa. Guzzina 65, pronte consegne. Facilitazioni. Concessionaria Fabio Severo 18. 60226 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30
BAR avviatissimo centralissimo vendo. Romano, tel. 8291, 10-12, 15-18.
FORNO meccanico condominio vendesi. Trattorie. quartieri. Bar Cristallo, p. Goldoni, Antonio.
MAGAZZINO con telefono vendesi o affittasi. Informazioni trattoria, via Ghega 3. 40630 R
META' magazzino cedesi, paraggi piazza Garibaldi. Ind. UPI. 40615 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30
STABILE posizione preferibilmente centrale, acquistasi contanti. Scrivere Cass. 20184 S, UPI. 20184 S
VILLA libera, due abitazioni: Triestino capoluogo, con alloggio custode, orto, giardino, mq. 3000, lire 3.800.000. Telefonare 36-82, Udine. 5116 S

ARAR

AZIENDA RILIEVO ALIENAZIONE RESIDUATI
SEDE DI VENEZIA-MESTRE - TEL. 51360 - 51363

VENDITA A PROCEDURA RAPIDA
CAMPO DI TRIESTE - VIA MURAT N. 4

Il GIORNO 18 GENNAIO 1949 avrà luogo presso il CAMPO DI TRIESTE, via Murat n. 4, la vendita a «Procedura rapida» del sottosegnato materiale ivi esistente:

AUTOMEZZI A BENZINA GOMMATI TIPI DODGE PORTATA 5-7,5 e 15 Q.LI CON E SENZA VERRICELLO — G.M.C. PORTATA 25 Q.LI CON E SENZA VERRICELLO E CASSONE RIBALTABILE — G.M.C. ANFIBIO PORTATA 25 Q.LI — CHEVROLET PORTATA 15 Q.LI CON ATTREZZATURA ANTINCENDIO — CAMIONETTE CINGOLATE MARCA STUDEBAKER — RIMORCHI GOMMATI TIPI VARI PORTATA 2,5 10 e 20 Q.LI

MATERIALE ELETTRICO VARIO QUALI CONDUTTORI, TRASFORMATORI, CORDONCINO, ISOLATORI, RESISTENZE INTERRUTTORI, CAPICORDA, ECC. — CATENE PER AUTOMEZZI E RACCORDI A T — CASSETTE PER EQUIPAGGIAMENTO DUPLICATORI — SCATOLE DI GESSETTI COLORATI — GOMME PER CANCELLARE, TIPI VARI — MATITE TIPI VARI — LAMPADINE ELETTRICHE DA 25 WATT, 115 E 120 VOLT.

La vendita avrà inizio alle ore 9 e le eventuali offerte dovranno essere presentate entro le ore 11 dello stesso giorno all'apposita Commissione che si troverà sul posto e che procederà all'esame delle offerte stesse ed all'immediata aggiudicazione dei lotti alla presenza del pubblico.

I materiali possono essere visitati tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16. Il sabato solo il mattino.

L'elenco dettagliato dei lotti trovasi presso gli Uffici della Sede di Mestre, via Terraglio 14 e presso il Campo suddetto.

Per le altre condizioni che regolano la vendita, consultare i Bollettini ARAR in vendita presso le principali edicole.

vista la svista?

...Sta bene, ma - anche se ti credi sfortunato - concorri ugualmente al divertente Concorso «CORA-INCOM»; potresti benissimo vincere uno dei premi in palio:
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERGIOIELLO
12.000 NYLON «RUSCUS»
50 milioni di premi immediati.
Preferisci sempre il CORADRY o l'AMARO CORA: due ottimi prodotti che piacciono a tutti.

COMUNICATO

PER VENIRE INCONTRO ALLA NOSTRA AFFEZIONATA CLIENTELA, ABBIAMO DECISO DI CONTINUARE LA
VENDITA ECCEZIONALE PER FINE STAGIONE
CON LO
sconto del 20%
SU TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI:
PALETO' — SOPRABITI
IMPERMEABILI — MANTELLINE
VESTITI — GIACCHE — CALZONI
UNA VISITA ALLE NOSTRE VETRINE CONVINCERA' TUTTI DELLA REALE CONVENIENZA DI QUESTA VENDITA, CHE DARA' LA POSSIBILITA' DI FARE ACQUISTI UTILISSIMI CON POCA SPESA
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO 1 - GALLERIA PROTTI

AMBIENTI CHIUSI • ARIA VIZIATA
PINO Alpestre
IL MIGLIOR CORRIGENTE
FARMACIA "ALLA TESTA D'ORO,, - VIA MAZZINI 43

Mobili STEGU' VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

SCIATORI PRIMA DI FARE LE VOSTRE COMPERE CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI
STRUKEL
TRIESTE - VIA DANTE, 12 - TEL. 78-61
SCI FRASSINO TUTTE LE MISURE LIRE 2390 IN POI SCI PER BAMBINI LIRE 1380 IN POI ATTACCHI TIPO KANDAHAR L. 1500
Sci completi di attacchi e bastoni L. 4950

TOTOCALCIO CONI — CONCORSO 18
Totocalcio
TOTALIZZATORE SUL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
C. O. N. I. SERVIZIO AUTONOMO CONCORSI PRONOSTICI

PARTITE DEL 16-1-49 — FIGLIA — SPOGLIO: Concorso 18 del 16-1-49 — MATRICE: Concorso 18 del 16-1-49

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Pronostico
1	Bari	Sampdoria	
2	Fiorentina	Juventus	
3	Genoa	Livorno	
4	Lazio	Padova	
5	Milan	Palermo	
6	Modena	Lucchese	
7	Novara	Inter	
8	Pro Patria	Bologna	
9	Torino	Atalanta	
10	Triestina	Roma	
11	Spal	Como	
12	Verona	Salernitana	
	PARTITE DI RISERVA		
1	Spezia	Legnano	
2	Cremonese	Lecce	
3	Ars.Taranto	Pro Sesto	

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1 - Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta - Scrivere X per indicare il pareggio.

ha da veni' il 12!